Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	30 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	124 50	66 95	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 33-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 18 Marzo 1923 — ROMA — Domenica 18 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 66

Ciò che si vede e si sente nella Ruhr

(Nostra corrispondenza particolare)

DUSSELDORF, marzo.

Intanto, bisogna venirci. E non è molto comodo. Anche partendo da Bruxelles, per esempio.

Non è un gita di piacere: perchè le ferrovie tedesche son qua e là spezzettate dai servizi francesi. Quindi cambio di locomotive, con discreti ritardi, lunghi abbandoni su binari morti, lenti ritorni alle stazioni vicine. E tutto questo, perchè la macchina tedesca sia rimpiazzata dalla locomotiva francese, accordando le manovre relative colla disponibilità delle vie ferrate.

Così partendo, ad esempio da Bruxelles alle 6 del mattino, son i belgi che vi conducono sino alla frontiera di Herbestaal. Qui i francesi, — essendo la loro zona — entrano in scena conducendo il treno sino a Buir, dove dopo un certo periodo di manovre, i tedeschi riprendono il treno sino a Colonia. Qui, ancora una volta, i francesi riprendono il servizio per la Ruhr. In tutto questo frattempo i controlli e le dogane si alternano, allegramente. I viaggiatori son pochi. Eravamo in undici in tutto il treno, dalla frontiera a Colonia, cioè dalla frontiera tedesca a Buir, perchè i tedeschi non vogliono prendere i treni guidati dai francesi. Così, dalla frontiera a Colonia, vi son settanta chilometri che si coprono oggi in quattro ore e mezza. Questo per certi treni che sarebbe ironia chiamare espressi.

Per altri treni, invece, come il direttissimo che va a Parigi, sono gli inglesi che compiono il servizio di controllo sui treni. Capita che non si trova un posto, avendolo pagato, naturalmente, a tariffa intera, mentre tutti i posti son occupati in genere da quelli che non hanno pagato il biglietto o dalle mogli e figli e zii e nipoti che viaggiano a riduzione. Gli inglesi, che sanno viaggiare e che nei treni internazionali, son conosciutissimi per la loro disinvoltura, son maestri nel dire «qui sto io» traduzione britannica del latino «Hic manebimus optime». E siccome non tutti quelli che viaggiano sui treni internazionali capiscono il latino e l'inglese, ecco che i britannici, dicon la stessa cosa, in tedesco e in francese, con tanti fogli appiccicati sui vetri, cosicchè un infelice, che abbia commesso l'imperdonabile dimenticanza di non nascere in Inghilterra è costretto a viaggiare in piedi, per ore e ore, ascoltando i «Gossip» delle signore degli ufficiali che ben seduti discutano di moda e di musica o di fox trott e di politica.

Ma ecco, che ad un certo punto la scena muta. Non parlo di noi italiani, che siamo un popolo avvezzo a stare in piedi, non solo sui treni internazionali, ma per i francesi che in fondo son quelli che occupano la Ruhr. Ed ecco, che i francesi, che son nel corridoio in piedi colle rispettive mogli e fagotti multiplici, avvisano amabilmente e col più bel sorriso francese, che è giunta l'ora per gl'inglesi di cedere i posti. Non siamo più nella zona inglese, ma nella zona francese. Il controllo è fatto da francesi. E il mutamento dei posti avviene a malincuore, ma ineluttabilmente.

Cortesie di alleati... E i tedeschi che viaggiano nella Germania occupata e sezionata si divertono un mondo. Un pochino più di noi, italiani che non avendo sezioni e zone, viaggiamo in piedi, a tariffa completa.

Così si viaggia nella Germania occupata, e così si arriva in genere nella Ruhr: con un raffreddore. Già, perchè i franco-belgi non riscaldano i treni che partono dalla frontiera e siccome l'altro giorno ad esempio nevicava, è facilissimo arrivare a Dusseldorf con un fior di raffreddore. Ed è forse per questo che allo Sclosa Burg Hotel e all'Arabischen cafè molti starnutano facilmente. Forse è per ben ricordare che si tratta qui di una questione di carboni.

Alle porte della Ruhr

Colonia è irriconoscibile. La grandissima stazione già così risonante di treni e così ricca di movimento è diventata deserta. Rari treni arrivano e rarissimi treni partono.

I binari son vuoti. Ogni tanto una locomotiva manovra, avanti e indietro sotto la grande tettoia come se temesse avventurarsi verso la campagna all'aperto.

Pochissimi impiegati, rigidi, immelanconiti nelle divise stinte. Rari viaggiatori scendono dai treni, trasportandosi il loro bagaglio e si affrettano ad uscire, intirizziti. Qui la primavera è lontana: dai cuori e dalla natura. E fuori, sulla piazza del Duomo, per l'ampio ponte degli Hohenzollern, per le grandi arterie già così vibranti di vita, l'impressione d'agonia è la stessa.

Rammenta, in qualche punto, Vienna, nei suoi primi momenti di squallore poco tempo prima della rovina.

Ma il curioso è che accanto a questo aspetto melanconico di Colonia, qua e là per la campagna, in prossimità della città, grandi lavori di carattere civile sono iniziati e avanzano, indizio di resistenza economica indiscutibile.

La vita è carissima. Una camera d'albergo costa 30 o 40 mila marchi, cioè, 30 40 lire e anche più. Raffreddore compreso, perchè ormai non si riscalda più. Un caffè che è sempre di ersatz (surrogato) 3 lire e 50. Una colazioncina qualsiasi e economica 20 lire, senza frutta beninteso.

Nella Ruhr, la vita è ancora più cara e il disagio economico più notevole.

La questione dei trasporti

E' la questione capitale per i francesi. E l'ho tratteggiata con un'impressione di viaggio non lontana dalla realtà. I controlli si succedon ai controlli. Un controllore vi ritira un biglietto. Dopo mezz'ora un altro controllore d'un altro paese vi reclama il biglietto ed è un miracolo se non vi dà la multa. Un controllore belga reclama il pagamento nel treno, in marchi. Un tedesco sul tratto Buir Colonia, vuole denaro francese. Ma non è di questo che intendo parlare.

L'occupazione della Ruhr che è nata da un conflitto economico, non ha la sua base di soluzione francese non tanto nei carboni quanto nei trasporti che renderanno possibile la spedizione degli stocks che incominciano ad accumularsi.

I francesi che tentano ora di organizzare i trasporti ferroviari sanno benissimo che risolta questa parte del problema, il conflitto economico sarebbe già sulla strada della risoluzione automatica.

I francesi hanno attualmente nella Ruhr, 8 mila ferrovieri, che costano 40 franchi francesi giornalmente ciascuno. I belgi ne hanno 2 mila.

Ma tutto questo è evidentemente inferiore al fabbisogno. I francesi spendono quindi solo in questi stipendi 1 milione ogni 3 giorni. L'occupazione della Ruhr dura da 60 giorni, son quindi 20 milioni di stipendi. Ma non è questo lato che interessa, perchè non credo che le spese di occupazione da parte dei franco-belgi siano spaventose. Nutrire 80-100 mila uomini in Francia o nella Ruhr è tolto il soprassoldo, è press'a poco lo stesso. E la Francia — come ci diceva il generale Degoutte, l'altro giorno — non si è lanciata alla leggera in questa impresa che per lei è d'importanza capitale.

I treni ora incominciano a funzionare, ridotti, insufficienti all'opera di trasporto dei carboni. I ferrovieri si prodigano, ma si sentono inferiori di molto all'opera richiesta.

Qualche treno di carbone è partito per destinazione come sapete dell'Olanda e della Svizzera. Forse lo stesso carbone, in franchi svizzeri e in fiorini tornerà in Germania, quantunque i tedeschi sappiano nascondere il loro carbone, estratto sotto l'occupazione francese.

La questione dei carboni

Mi diceva infatti l'altro ieri Marcel Abbetta, il grande industriale dei carboni del Belgio, direttore di Cockerill, e che si trova nella Ruhr come expert, che è facilissimo ingannare le autorità occupanti. Il Belgio ne sa qualcosa perchè durante l'occupazione tedesca ha fatto lo stesso.

Ad ogni modo bisogna notare che il lavoro nei bacini carboniferi è in notevole aumento. Gli scioperanti, da numerosi Hilfen Comitaten, resistono ancora, ma ogni giorno si notano defezioni nelle loro file. L'operaio, guarda essenzialmente alla paga, e oggi, la vita nella Rhur è costosissima.

I tedeschi non vogliono aver a che fare colle autorità francesi, ecco tutto. Salvata questa questione di dignità nazionale, il lavoro potrebbe forse riprendere in proporzione più vasta.

Incidenti incresciosi, ne avvengono ogni tanto. Uno dei più gravi, è accaduto pochi giorni fa coll'uccisione di due francesi. Ma si tratta in genere di esaltati, per i quali l'occupazione francese della Ruhr è stata la determinante criminale.

I francesi non son dei provocatori. Anzi, hanno cercato e cercano di disturbare il meno possibile la vita del paese, dimostrando che la loro occupazione tende essenzialmente a dare una prova della loro volontà al governo di Cuno. Non si può su qualche fatto isolato giudicare tutto un avvenimento. Ed è per questo che stando un po' qui, frequentando e francesi e tedeschi si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un punto morto della questione della Ruhr.

I francesi appaiono fermi e tranquilli. Non solo al comando, ma in mezzo alla truppa è facilissima questa constatazione.

I tedeschi vanno assumendo da un po' di tempo, tolto qualche eccezione di violenza, un tono di vittime che è delizioso. Parlano di sofferenze inaudite. E credono quasi la partita chiusa coll'invasione del Belgio e della Francia durante la guerra ripagata dall'occupazione delle Ruhr.

I francesi si son messi su un piede di guerra. E paiono capacissimi di rimanere qui per anni. Ed è questo che da fastidio e preoccupazioni ai tedeschi.

L'Inghilterra e la Ruhr

Di inglesi, non ce ne sono, beninteso. Son fermi a Colonia, e nella zona inglese. E, tanto per far sorridere i tedeschi, non dimostrano sempre di andare d'accordo coi francesi.

Ma non è questo che voglio dire. Anche assenti e lontani, gli inglesi sembrano avere una parte di primissimo ordine in questa faccenda. Si vede la loro importanza qui, meglio che altrove.

La domanda che i tedeschi e i francesi rivolgono quotidianamente è questa: Che cosa accadrà? L'indomani, tutti si precipitano sui giornali per vedere se c'è qualche novità. Ma i giornali sono abbastanza taciturni in proposito. I due contendenti, fanno spesso pensare a quei tiratori di fune dei giochi ginnastici, che non riescono ad avanzare di un palmo da una parte o dall'altra. E lanciano occhiate disperate ai neutrali. L'Inghilterra sorride, e rimane a vedere. E questo da una tale soddisfazione ai tedeschi che si ritengon quasi incoraggiati alla resistenza dal contegno britannico. Ho parlato con varie donnette, stamattina e con operai aiutati dagli *Hilfen comitaten*. Ebbene: questo era il ritornello: l'Inghilterra è con noi.

Se l'Intesa avesse mostrato un fermo contegno i tedeschi avrebbero già trovato il modo di obbligare gli industriali della Ruhr a pagare. Ma si direbbe, a veder le cose da vicino, che qualcuno prova gusto a stancare i due tiratori di fune..

Stamane correva la voce che la Baviera si armasse contro la Francia e che l'Inghilterra si preparasse ad evacuare dalla sua zona.

E i tedeschi avevan l'aria di crederci davvero.

Come del resto credono ad una improvvisa ribellione delle truppe francesi. Credono a tutto: meno di dover pagare un giorno o l'altro.

Lo spirito dei francesi

Ieri circolava la voce che i finanzieri di Francoforte raggruppati intorno a Hugo Stinnes, vogliono fare una gita a Parigi per dire a Poincaré, cifre in mano, che le riparazioni significano la rovina della Germania.

Ne parlavano due poilus in tramvai da Essen a Dusseldorf.

— Speriamo non abbi pietà per questa gente, — diceva uno dei due. — Odiati di più o di meno tanto vale che paghino ciò che hanno rotto. E poi vedremo...

E pensavo mio malgrado, ad una giornata di maggio del 1871, quando a Francoforte, Thiers inviato della Francia vinta, implorava dal cancelliere di ferro un po' di pietà, colle lagrime agli occhi, e si sentì rispondere da Bismarck poche frasi secche in tedesco.

— Eccellenza, non capisco il tedesco, mormorò Thiers al Cancelliere.

— Ed io non capisco il linguaggio delle lagrime, rispose Bismarck.

E tutti i francesi, anche senza volerlo pensano a questo.

Nino Salvaneschi

Niente Associazioni diocesane in Francia

PARIGI, 16.

Il Presidente del Consiglio ha smentito formalmente dinanzi alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri una notizia pubblicata da un giornale francese di provincia secondo la quale egli avrebbe ricevuto dal Vaticano un progetto che ammette la costituzione delle Associazioni diocesane.

Questa smentita ufficiale del Governo francese dà ragione alla nostra Nota di ieri l'altro sulla notizia dei giornali francesi relativa al progetto di Associazioni diocesane che il Vaticano esaminerebbe. Un accomodamento sullo Statuto della Chiesa di Francia non può avvenire che all'infuori delle associazioni di culto o diocesane.

Il richiamo dall'Oriente della squadra britannica

LONDRA, 17.

I giornali hanno da Malta 16: Le otto unità che compongono la prima flottiglia di cacciatorpediniere della flotta dell'Atlantico hanno lasciato Mondres per recarsi in Inghilterra.

Quattro cacciatorpediniere della stazione mediterranea hanno lasciato Cianak il 15 per recarsi a Malta.

La corazzata «Malaya» e gli incrociatori leggeri «Curacao» e «Cambrian» salperanno domani per l'Inghilterra.

Questi movimenti di navi sono interpretati nel senso che la situazione nel prossimo Oriente migliora ogni giorno.

Il nuovo piano tedesco di riparazioni esaminato dal governatore della Banca d'Inghilterra

PARIGI, 17.

Il corrispondente londinese del «Petit Parisien» segnala che una nota personalità britannica, che si dice anche essere il governatore della Banca d'Inghilterra, arriverà oggi a Berlino per mettersi in rapporto col Governo. Questa visita avrebbe lo scopo di conoscere in che consiste il nuovo piano di riparazioni escogitato dal Reich. In un articolo seguente lo stesso giornale rileva che conviene accogliere queste notizie con la massima riserva.

L'«Echo de Paris» dà con ogni riserva, benchè provenienti da fonte seria, i seguenti particolari sopra il nuovo piano tedesco di riparazioni.

Due tappe sono previste. Dapprima la Francia e il Belgio sarebbero autorizzati a mantenere alcune forze militari nella Ruhr, ma dovrebbero richiamare tutti gli ingegneri e funzionari. Sulla riva sinistra il regime lascerebbe le mani libere alla Amministrazione tedesca che verrebbe reintegrata. In seguito verrebbero organizzate riparazioni in natura e partecipazioni nelle industrie tedesche sarebbero offerte agli Alleati. Così si giungerebbe a poco a poco alla ripresa dei pagamenti in denaro e al collocamento dei prestiti internazionali.

Al principio della seconda tappa, la Ruhr dovrebbe essere sgombrata da tutte le guarnigioni straniere.

Il «Matin» dice che il Governo francese non pensa a contestare che se proposte sono fatte dalla Germania sia alla Commissione delle riparazioni sia agli Alleati, l'Inghilterra come l'Italia hanno diritto di prender parte alla Conferenza ove dette proposte saranno determinate.

Prossima resa della Germania?

Occorre avvertire che insieme con queste notizie sul progetto tedesco i giornali pubblicano esplicite smentite a tutte le voci di mediazioni e arbitrati a proposito della Ruhr.

Nei circoli finanziari vi è però l'impressione che tali voci siano il segno precursore di una prossima resa della Germania.

La Commissione delle Riparazioni prosegue intanto i suoi lavori. Essa ha tenuto seduta ieri alle 11.30.

Due importanti questioni erano all'ordine del giorno: la prima era quella del prestito in divise estere attualmente emesso dal Governo tedesco. La Delegazione francese ha contestato al Reich il diritto di emettere prestiti avendo gli Alleati il diritto di prelazione sulla Germania.

Su proposta del comm. D'Amelio, delegato italiano, la questione, data la sua complessità, è stata rinviata allo studio del Consiglio giuridico della Commissione.

D'altra parte la delegazione francese ha presentato alla Commissione una nota in cui essa constata che il governo tedesco non ha fatto finora alcuna proposta su ciò che concerne il programma dei grandi lavori da eseguire in Francia a titolo riparazioni. Essa ha riservato tutti i suoi diritti a tale riguardo.

La Commissione ha preso atto di tale comunicazione.

Gravi incidenti nella Ruhr

Attentati e scontri ferroviari

Nella Ruhr si devono oggi segnalare numerosi e gravi incidenti: più grave di tutti un sabotaggio sulla linea ferroviaria tra Kalkum e Unterrath.

La scorsa notte su un piccolo ponte sopra un ruscello a sud della stazione di Kuldum, esplose una bomba a dinamite. Al rumore dell'esplosione accorse una pattuglia ma fu accolta da colpi di arma da fuoco che per fortuna non ferirono nessuno. L'oscurità permise agli aggressori di prendere la fuga.

Giungeva intanto sulla linea un treno di soccorso e la circolazione potrà essere ripresa domani.

Un'altra bomba è esplosa all'uscita della stazione di Wodau. Le rotaie furono solo in piccola parte divelte.

A Friemrsheum nella regione di Treviri in seguito al sabotaggio di una ago di scambio un treno di truppe che portava il 1. e il 12. battaglione cacciatori fu investito da un treno merci. Un soldato rimase ucciso e tre soldati e tre ferrovieri feriti. I danni materiali sono importanti.

Disordini sono avvenuti a Wanne tra operai e nazionalisti. Gli operai minacciati sono ricorsi all'aiuto delle autorità militari francesi.

A Remscheid le massaie della città avevano organizzato una dimostrazione davanti al municipio per protestare contro il rincaro della vita. Mandarono anche una delegazione dal borgomastro che rifiutò di riceverla. La polizia tedesca fece allora sgomberare la piazza con grande brutalità. Gli agenti si gettarono sulle donne strillanti, ferendole coi calci dei fucili e con bastoni. Molte di esse dovettero essere trasportate a casa. Gli arresti sono numerosi. Nel pomeriggio un corteo di 20.000 operai fece una dimostrazione davanti alla prefettura di polizia per reclamare la liberazione delle donne arrestate. La polizia intervenne e avvennero nuovi tafferugli sanguinosi.

Gravi guasti e sabotaggi si segnalano sulle linee telegrafiche e telefoniche di Coblenza a Dusseldorf. Per rimettere in efficienza la linea tra Coblenza e il sobborgo di Lutzel, ove sono stati distrutti tre chilometri di linea e 14 circuiti, occorreranno almeno sei mesi di lavoro.

Benès officiato per una mediazione declina l'incarico

LONDRA 17.

Il «Daily Telegraph» dice che Benes è stato interrogato ieri dal Governo tedesco per sapere se acconsentiva ad aprire negoziati tra la Francia e la Germania, ma che egli ha declinato tale missione.

Il corrispondente del «Times» da Parigi telegrafa: Apprendo da fonte sicura che una delle decisioni di massima prese nella recente Conferenza franco-belga di Bruxelles ammette il diritto intero della Gran Bretagna di prendere parte ad ogni Conferenza preliminare in cui saranno esaminate le condizioni generali da imporre alla Germania o presentate da quest'ultima.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dichiara che in presenza delle voci che corrono di nuovo oggi relativamente a una pressione della Gran Bretagna sulla questione della Ruhr, si considera come assolutamente inutile di comunicare giornalmente delle smentite.

Si conferma invece che non vi è il menomo fondamento delle voci secondo le quali l'Inghilterra potrebbe intervenire ora, o nel prossimo avvenire, e ciò perchè la soluzione evidente è che la Germania stessa deve fare i passi necessari presso la Francia e il Belgio.

La nota conclude dicendo che dal principio dell'occupazione la Gran Bretagna si è disinteressata di tale impresa; mentre nello stesso tempo dichiarava di provare per la Francia i sentimenti più amichevoli.

Inoltre l'«Agenzia Reuter» riceve da Washington: E' stato annunziato ai primi di questa settimana che il Dipartimento di Stato aveva incaricato i suoi agenti in Francia e in Germania di fare una inchiesta e un rapporto riguardo alla spedizione di merci della Ruhr dirette negli Stati Uniti, che sarebbero state ritardate a causa della tassa speciale di esportazione percepita dalle autorità francesi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, a Parigi telegrafa che il Governo francese manda un funzionario nei territori occupati per fare una inchiesta sulle difficoltà che incontrerebbero i negoziatati stranieri per ottenere la consegna delle merci comprate.

Nel suo telegramma l'ambasciatore dice che i francesi ripudiano qualsiasi intenzione di confiscare i prodotti metallurgici manufatti della Ruhr e dichiara: Benchè l'esportazione di merci dirette in Germania sia vietata, il loro transito in territorio occupato è assolutamente libero.

A Berlino si proclama la resistenza "se la politica della Francia non muta"

BERLINO, 17.

All'invito rivolto alla Germania a fare essa il primo passo con una proposta che accontenti la Francia e il Belgio, si risponde che da Berlino si è ripetutamente dimostrato di essere pronti a trattare sulle basi dell'effettiva potenzialità tedesca e facendo chiare e precise proposte.

La Francia non le ha esaminate e persiste in una politica di forza che ha per scopo la capitolazione.

Come può Bonar Law, chiede il «Berliner Tageblatt», aspettare delle proposte tedesche che accontentino la Francia? Non ricorda che destino ebbe a Parigi in gennaio il progetto del suo governo?

E se non fu possibile all'Inghilterra accontentare i francesi, come li accontenterà la Germania? Se la politica della Francia non muta, non resta che continuare nella energica resistenza passiva.

Tuttavia si osserva che mentre ufficialmente così in Inghilterra come in America si smentisce qualsiasi passo ufficiale, nella stampa estera si seguita a mostrare il desiderio di trattative, e dall'interesse che da per tutto si manifesta, si vorrebbe derivare la prova che la questione è sorta dall'estero e non dalla Germania. In verità, dice il «Lokal Anzeiger», la Germania non ha fatto ancora alcun sondaggio ufficiale. Naturalmente da Berlino non si respingerà nessuna possibilità di abboccamenti ma si ripete che non bisogna abbandonarsi a speranze. Non si vedono i segni di una rapida fine della azione della Ruhr.

Problema di Roma - Riforma elettorale e Gruppi di competenza al Gran Consiglio

Sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini, si è adunato iersera il Gran Consiglio del Fascismo presenti i Ministri Giuriati e Federzoni, i Sottosegretari Acerbo, Finzi, Ciano, De Vecchi, Rocco, il generale De Bono, Michele Bianchi, Sansanelli, Teruzzi, Starace, Giovanni Marinelli, Bastianini, Massimo Rocca, Bolzon, Italo Balbo, Edmondo Rossoni, Calza Bini, Postiglione, Maurizio Maraviglia, l'on. Dudan, Giovanni Preziosi, Agostino Scarpa, Amedeo Mazzotti, Italo Bresciani, l'on. Giunta. La seduta si è iniziata con la discussione del comma riguardante i gruppi di competenza.

Formazione e sviluppo dei gruppi di competenza.

Massimo Rocca riferisce sulla formazione e sviluppo dei gruppi di competenza che sono ormai fiorenti a Torino (pubblica amministrazione, finanza, scuola, comunicazioni); a Genova (ferrovie); a Milano (edilizia, comunicazioni, igiene, ragioneria e commercio); Trieste (comunicazioni, finanze, banche ed assicurazioni, industria edilizia, metallurgica, navale, alberghiera, chimica, mineraria, grafica, del legno, dell'abbigliamento); a Pavia (scolastico, agricolo); a Siena (universitario). Altri gruppi si stanno costituendo a Verona, a Venezia, a Firenze, a Napoli, in Sicilia. A Roma i gruppi di competenza laziali hanno un posto speciale nei gruppi nazionali, in quanto più facilmente possono fornirne il primo nucleo; a tal uopo sono già stati costituiti e funzionano con fervore e capacità i gruppi per la pubblica amministrazione, per la finanza, per l'agricoltura. Il primo è stato elevato a gruppo nazionale per la bella relazione presentata circa la riforma della burocrazia e che il dottor Preziosi rassegna oggi al Gran Consiglio assieme alla relazione sul problema di Roma.

Circa l'opera dei gruppi locali e nazionali, il Rocca ricorda la campagna pel riassetto del bilancio condotta dal gruppo nazionale per la finanza, prima della marcia su Roma, e che ha costituito la migliore gloria antidemagogica del Fascismo.

I gruppi di Milano hanno compiuto un'opera importante nella sistemazione delle cose comunali, dopo le recenti elezioni. E fra i problemi maggiori affidati allo studio dei gruppi o da essi studiati spontaneamente, vanno compresi quelli della irrigazione della valle del Magra, dell'industria zolfifera siciliana, delle tramvie torinesi, del riassetto delle tramvie nell'Alta Italia, dell'istruzione pubblica, oltre a quelli menzionati più sopra.

Concludendo il Rocca, prima di illustrare la relazione sull'istruzione e dopo aver accennato ai problemi in corso di studio, domanda che ai gruppi sia riconosciuto il lavoro compiuto e si dia loro il mezzo di continuarlo, d'accordo, ed in aiuto modesto ma fecondo, con il Governo fascista e con le iniziative (squadre di costruzione, squadre agricole, Enti di coltura) che convergono alla rinascita materiale e morale del Paese.

Sulla relazione Rocca prendono la parola l'on. Acerbo, l'on. De Bono e l'on. De Vecchi. A chiusura della discussione il Presidente on. Mussolini propone il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

«Il Gran Consiglio approva la relazione sull'opera dei gruppi di competenza fatta da Massimo Rocca nonchè la relazione sul gruppo di competenza della scuola nelle sue linee essenziali; ne decide la pubblicazione e la massima diffusione nel Paese ed invita tutti i fascisti che sono competenti in materia scolastica ad approfondire il problema in modo che al prossimo Gran Consiglio esso possa essere approvato e diventare programma di Governo».

L'on. Acerbo Sottosegretario alla Presidenza fa rilevare le conclusioni delle relazioni e dei voti dei vari gruppi di competenza che stanno già trovando rispondenza nell'azione legislativa del Governo in tema di pieni poteri. Così è per i problemi della pubblica istruzione, così per la politica dei lavori pubblici, così per quanto ha attinenza al controllo dello Stato nei bilanci dei Comuni e delle Provincie. Per quanto riguarda le nuove Provincie, gradualmente vi si stanno applicando le leggi del Regno. E' di ieri l'estensione delle disposizioni per la pubblica beneficenza e della legge sulla pubblica sicurezza. Relativamente infine alla pregevole relazione presentata dal Gruppo laziale sul problema della riforma burocratica, l'on. Acerbo assicura che il Governo terrà nel massimo conto i voti espressi specie per la necessità del coordinamento della riforma in tutti i rami dell'Amministrazione pubblica.

La sistemazione di Roma

Sul problema della sistemazione di Roma riferisce il dott. Giovanni Preziosi.

La città della Capitale — dice il Preziosi — centro politico della Nazione e sede degli organi centrali dello Stato è essa stessa un organo dello Stato; deve avere uno speciale ordinamento amministrativo in armonia alla funzione statale che compie; e lo Stato concorre alle spese della città perchè essa adempie a un pubblico servizio.

In Italia nè Governo nè Parlamento hanno mai affrontato il problema di Roma nella sua complessità e con esatta visione di tutte le questioni relative. E' dunque necessaria una nuova legge che ci auguriamo sia l'ultima nell'interesse dello Stato e del Municipio. E si propone che, mantenendo l'unità dell'attuale territorio municipale di Roma per ragioni storiche, economiche ed amministrative, lo si divida in due grandi zone Città e Suburbio, e Agro Romano. L'amministrazione di questo territorio sarà affidata ad un'alto funzionario (Prefetto dell'Urbe o Senatore di Roma) che avrà alla sua dipendenza il Segretario Generale per gli affari municipali, una Direzione di polizia per tutti i servizi afferenti l'ordine pubblico; una Direzione tecnica della città; una Direzione per l'assistenza e la beneficienza pubblica, una Direzione per l'Annona; e una Direzione per l'Agro Romano che provvederà a tutti i servizi di ogni genere afferenti alla zona rurale ora dispersi fra vari uffici. La città sarà ripartita in Rioni a cui saranno preposti uffici per decentrare tutti quei servizi che sono suscettibili di sano e di utile decentramento.

Vi sarà un Consiglio urbano composto di ventiquattro membri eletti, due per ciascuno dei Rioni, di dieci designati dalle organizzazioni professionali e sindacali; di venti scelti fra i competenti, nominati con Decreto del Ministro dell'Interno. Ne saranno membri nati il Capo dell'Amministrazione ed i Capi servizi.

Il Consiglio eleggerà un proprio Ufficio di Presidenza ed approverà la parte del bilancio relativo alla Città.

Nei riguardi finanziari, consolidati i debiti, lo Stato concorrerà in modo permanente (spese per alcuni servizi e quota parte per altri) e temporanee (nuove opere pubbliche che verranno stabilite a seconda della necessità tenendo conto soprattutto delle condizioni del bilancio dello Stato); il bilancio sarà unico, ma dovranno essere distinte nel modo più rigoroso le entrate e le spese relative alla città ed all'Agro. Mantenuto il bilancio di competenza finanziaria, ma reso più semplice e più accessibile a tutti. Il Fascismo che ha per suo simbolo l'insegna della giustizia e della forza romana provvederà alla Capitale dello Stato italiano ed il Governo fascista preparerà per la nuova Italia una nuova Roma imperiale.

Sulla Relazione Preziosi prendono la parola l'on. Acerbo, Massimo Rocca, Calza Bini, Federzoni, l'on. Rocco, Maurizio Maraviglia. Il Presidente on. Mussolini riassume quindi la discussione che si chiude con la votazione del seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, considerato che la coscienza municipale di Roma deve coincidere con la coscienza nazionale, approva in linea di massima il progetto di riordinamento della Capitale presentato dal Gruppo di competenza; invita il gruppo stesso a inviare copia del progetto a tutti i componenti il Gran Consiglio per il più approfondito esame, di comunicare integralmente ai giornali il progetto in parola per richiamare su di esso l'attenzione del pubblico, riservandosi di deliberare in merito nelle successive sessioni».

Il Presidente del Consiglio, proseguendo nella discussione dell'ordine del giorno, accenna ad alcune iniziative che sono sorte localmente ad iniziativa di singoli all'infuori dei gruppi di competenza; quali i Fasci di costruzione ed i Comitati delle opere sorti rispettivamente nella Liguria per opera di Agostino Scarpa ed a Cesena per opera di Amedeo Mazzotti.

Il Presidente fa rilevare che si tratta di iniziative interessantissime che occorre coordinarle; egli ha già incaricato il Mazzotti e lo Scarpa di mettersi d'accordo con Ferraguti, iniziatore delle squadre agricole: tutti questi dovranno intendersi però con Rossoni e coi gruppi di competenza per applicare le iniziative, se meritevoli, anche in altre regioni.

Poichè le questioni sono allo studio, si delibera di rimandarne la trattazione al prossimo Gran Consiglio, nel quale saranno coordinate tutte le iniziative che riguardano la ricostruzione economica del Paese.

Nuovi commissari politici del fascismo

Viene poi approvata la nomina dei seguenti commissari politici: on. Giuseppe Bottai, Commissario politico a disposizione; avv. Antonello Caprino, Commissario politico per la Sardegna; on. Paolucci Raffaele, Commissario politico per gli Abruzzi e Molise; avv. Gennaro Villelli, Commissario politico per la Sicilia. Nella prossima sessione del Gran Consiglio sarà nominato il Commissario politico per l'Umbria.

Riforma elettorale

Il Presidente on. Mussolini incarica Michele Bianchi, Massimo Rocca, Maurizio Maraviglia, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Farinacci Roberto e Cesare Rossi di compilare sollecitamente, per modo che possa essere distribuito ai componenti il Gran Consiglio non più tardi del quindici aprile, il progetto di riforma dell'attuale sistema elettorale propugnato dal Partito fascista. Il progetto in parola sarà discusso nella sessione del Gran Consiglio del mese di Maggio.

L'anniversario della fondazione dei Fasci

Il Presidente prima di chiudere i lavori ha ricordato che sono passati solo quattro anni dal giorno in cui in Piazza San Sepolcro a Milano si radunarono poche diecine di persone che fondarono i Fasci. Molto cammino si è percorso d'allora e certo vale la pena di ricordare questo periodo che è stato vissuto dai presenti non come attori ma come protagonisti, di questa che già appare una mirabile vicenda. Invita il Gran Consiglio a chiudere i lavori della sessione di marzo con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio invita i Fasci a celebrare il quarto anniversario della data di fondazione dei Fasci ed a rinnovare in tale occasione il loro impegno solenne di dedizione alla grande causa ed alla Patria».

La Commissione paritetica

FIUME, 16 (notte).

Stamane la Commissione paritetica ha iniziato la discussione sulla parte più importante del problema fiumano, costituito dal Consorzio portuale. Apparve subito la diversità di criterio e d'atteggiamento rispetto alla vitale questione che è stato oggetto di lunga e animata discussione. E' noto il punto di vista italiano nei riguardi del Consorzio che deve essere considerato inscindibile in ogni parte, nel complesso sistema marittimo e ferroviario di Fiume. I Delegati jugoslavi non mostrano ancora di rendersi esattamente conto del concetto italiano e mantengono un atteggiamento di rigida riserva rispetto al progetto italiano. Ciò porta alla necessità di una lunga discussione, la quale è impostata attualmente sul principio del Consorzio. Soltanto quando questo sarà accettato in massima potrà essere discusso dagli Esperti nei particolari. Comunque, la Commissione paritetica è ormai entrata nel vivo dei lavori. Nella seduta di domani si riprenderà lo stesso argomento. Oggi sono partiti per Roma gli onorevoli Mattei Gentili e Mazzucco. Ma i lavori continueranno anche perchè l'assenza dei due detti Delegati italiani si limiterà soltanto a qualche giorno.

* * *

Appena giunta la notizia della morte della Regina Milena del Montenegro gli edifici pubblici e privati esposero la bandiera a mezz'asta. Il Governo e il Municipio inviarono telegrammi di condoglianze alla Regina Elena.

SUSMEL.

La stampa francese per la morte della Reg. Milena

PARIGI, 17.

Tutti i giornali si rammaricano per la scomparsa della Regina Milena del Montenegro e fanno l'elogio delle sue grandi qualità di Regina, di Madre e di Sposa.

Il min. Gentile all'Istituto Archimede

Stamani, alle ore 11, l'on. Giovanni Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, accompagnato dai suoi Direttori Generali comm. Severi e Lombardo Radice, si è recato a visitare, al viale Ardeatino, le officine e lo Stabilimento dell'Istituto Archimede. Erano a riceverlo: il Presidente dell'Istituto senatore Corbino, il Presidente di consulenza senatore Credaro, il Direttore Generale ing. Taliani e i membri dell'Istituto stesso gr. uff. avv. Spigarelli, comm. Astorri, ing. Rinaldi, ing. Spaccatelli, comm. avv. Segreti, prof. Neviani, prof. Bruchetti, ecc. Fra gli intervenuti erano: il comm. Carassai in rappresentanza del Prefetto di Roma, il comm. Pediconi in rappresentanza del R. Commissario Cremonesi, il senatore Mangarini, il rappresentante della Confederazione Generale dell'Industria, l'on. Fortunati, l'avv. Giordani, il cav. Centenari, il prof. Calamani, il comm. Riso per il Banco di Roma, il comm. Orrei, ecc.

Guidato dall'ing. Taliani il Ministro della P. I. ha iniziato la visita del magnifico Istituto, che sorge presso le antiche mura romane di porta S. Sebastiano. L'on. Gentile ha voluto rendersi conto di tutta la magnifica opera compiuta in pochissimi anni da questo Ente che, per primo in Italia, è riuscito ad emancipare le nostre scuole e i nostri Istituti dall'importazione tedesca di ogni genere di materiale scientifico e didattico. L'illustre visitatore ha dovuto riconoscere, con profonda soddisfazione nazionale, che è la prima volta che in Italia si vede un Istituto del genere, destinato a fornire tutto il materiale necessario ai gabinetti di fisica delle nostre scuole.

Fino ad ieri i nostri giovani erano avvezzi a vedere tanto di marca tedesca sugli strumenti di fisica, e senza volerlo si era formata nell'animo di tutti la persuasione della nostra incapacità a fare altrettanto. Era una falsa apprensione, diffusa purtroppo in molti, e che si estende anche a molti altri rami della industria e che non può a meno di essere demolitrice di ogni buona iniziativa.

Questa volta pochi uomini di buona volontà e di saldo proposito hanno affrontato il problema in tutta la sua vastità, senza turbarsi per le difficoltà di ogni genere che senza dubbio hanno incontrato sulla loro via, e sono riusciti. Che « sono riusciti » è facile persuadersene: basta visitare l'Istituto Archimede.

L'Istituto, che risiede in un edificio costruito appositamente, con criteri di praticità insieme ed eleganza, in un ambiente tranquillo, pur essendo vicinissimo al centro della città, ha locali ampi, luminosi, arieggiati, in modo che gli operai stessi vi lavorano con comodità e con piacere. Oltre le sale della direzione, ha sale per i disegnatori, per il collaudo, per l'esposizione permanente, per i grandi magazzini, che potrebbero anche dirsi sale di esposizione. Le officine, che occupano tutto il pian terreno e gran parte del primo piano, sono distribuite in vari reparti: tornitori, aggiustori, montaggio, collaudo, oltre due reparti speciali per i bagni galvanici e per gli ebanisti e modellisti. Le tornerie, che naturalmente costituiscono il reparto più ampio, dispongono di un centinaio di torni di ogni tipo, tra i quali non mancano i modelli più moderni e più perfezionati.

Ma ciò che stamani ha sopratutto richiamato l'attenzione e l'ammirazione degli illustri visitatori è stata naturalmente l'esposizione degli strumenti costruiti nell'Istituto. Vi si trova tutto quello che un buon professore di fisica può desiderare per il suo gabinetto, e nei modelli più completi e più intuitivi: materiale di arredamento per laboratorio di fisica e di chimica; strumenti di misura; tutto il materiale per lo studio della meccanica dei solidi, dei liquidi, dei gas, per l'acustica; materiali per proiezione con lanterne di ogni intensità e con un apparecchio completo per cinematografo; apparecchi di ottica; e strumenti completi, per lo studio del calore, non escluso un magnifico banco Melloni per le esperienze sulla energia raggiante; apparecchi magnetici, per l'elettricità statica e l'elettricità dinamica, strumenti di dimostrazione, di misura, di produzione, ecc.

Il Ministro Gentile ha potuto constatare che nell'Istituto Archimede si riproducono tutti i migliori modelli delle più rinomate Case straniere, ma sempre con una impronta nuova, un perfezionamento, un progresso che rivelano nei costruttori una feconda genialità nell'idearli e un paziente intelletto di amore nell'eseguirli.

E non mancano nell'Istituto quelle che potrebbero dirsi le specialità, apparecchi del tutto nuovi, ideati e modellati da geniali inventori italiani, perchè l'Istituto Archimede ha fin dal principio della sua attività invitato i nostri migliori professori e studiosi a suggerire modelli di apparecchi nuovi, e non sono mancate preziose adesioni da molte parti.

Alla fine della interessante visita, il Ministro Gentile ha voluto congratularsi col sen. Corbino e con l'ing. Taliani per la nobile opera scientifica e d'italianità che l'Istituto Archimede va compiendo, ed ha promesso tutto il suo interessamento perchè la preziosa attività sia destinata a sempre maggiore sviluppo.

Tribuna giudiziaria

L'opera nazionale invalidi e l'indennità caroviveri.

E' stata testè pubblicata dalla 5.a sezione civile del nostro Tribunale una dotta sentenza, estesa dal giudice comm. Domenico Lo Presti *sulla obbligatorietà della concessione del caro-viveri agli impiegati*. Il fatto è questo: La signorina Ciartosa Vittoria adì prima la commissione arbitrale, che si dichiarò incompetente, poi la magistratura ordinaria, per ottenere l'indennità caroviveri dall'Opera Nazionale per la Protezione ed assistenza degli invalidi di guerra in persona del presidente senatore Lustig. Il Tribunale, alla eccezione di incompetenza, ha risposto ritenendosi competente, perchè l'opera nazionale invalidi appartiene alla categoria *delle persone morali* di diritto pubblico. Difatti l'Opera, dichiara il comm. Lo Presti, è una fondazione dello Stato, esercita funzioni d'interesse pubblico, è investita delle funzioni per l'assistenza in modo obbligatorio che si risolve, in definitiva, in un dovere pubblico verso lo Stato che l'ha fatta nascere e la mantiene con propria dotazione; il suo ordinamento è stato fissato per legge con espressa deroga a qualsiasi altra disposizione di legge. Ond'è che la questione avente per oggetto un diritto privato patrimoniale (nella specie l'indennità caroviveri) è di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Esaminando la controversia dal punto di vista sostanziale, il Tribunale riconosce che dati i rapporti intercedenti tra l'Opera Nazionale e i suoi impiegati avevano questi ultimi acquistato il diritto alla indennità di caroviveri e ciò in base al regolamento interno che si riporta alle concessioni fatte dalle altre amministrazioni dello Stato.

E siccome i decreti 20 luglio 1919 e 3 giugno 1920 avevano imposto l'obbligo alle amministrazioni dello Stato di corrispondere al proprio personale straordinario, avventizio e assimilato, senza distinzione, un'indennità caroviveri di lire 65 e lire 100 è chiaro che l'Opera Nazionale doveva fare egualmente per i propri impiegati, anche avventizi. Pei quali motivi l'Opera è condannata a pagare a favore della signorina Ciartosa, impiegata avventizia, l'indennità caroviveri.

La commenda al Vescovo di Massa

FIRENZE, 16. — Si ha da Massa che il vescovo, mons. Giuseppe Bertasconi, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. La notizia è stata appresa dalle popolazioni di Massa e Carrara con molta soddisfazione.

Il Congresso della Camera di Commercio intern.

Domani, domenica, nel palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, alle 15, verrà inaugurato solennemente il secondo Congresso della Camera di commercio internazionale. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Cassin, Presidente della sezione italiana e Presidente del Congresso: cui seguirà un discorso del Presidente della Camera di commercio internazionale signor Clémentel.

Il Congresso che inizierà i suoi lavori lunedì, e li proseguirà martedì, giovedì e sabato, assumerà indubbiamente una grande importanza, sia per il numero del Congressisti, sia per gli argomenti che vi saranno trattati. Intanto è già preannunziato che vi prenderanno parte dodici delegati del Belgio, cinque della Danimarca, dieci della Spagna, duecentocinquanta degli Stati Uniti d'America, cinquanta della Francia, sessanta dell'Inghilterra, quattro del Lussemburgo, venti della Svezia, sei dalla Svizzera, quindici della Cecoslovacchia, oltre quelli, numerosissimi, d'Italia. Dai primi calcoli si può prevedere su l'intervento di non meno di seicento delegati.

I vari oggetti inscritti all'ordine del giorno sono riuniti in tre gruppi: Finanze — Industria e Comercio — Trasporti: il primo comprende la situazione economica e finanziaria dei vari Stati; lo studio di provvedimenti finanziari necessari alla restaurazione del commercio internazionale (debiti interalleati, riparazioni, crediti internazionali e scambi) — il secondo l'equo trattamento del commercio in quanto concerne le formalità e altre questioni analoghe, l'arbitrato commerciale; la protezione della proprietà induiriale, ecc. — il terzo le restrizioni nazionali ai trasporti marittimi; i trasporti aerei; il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie; il regolamento delle avarie; le polizze di carico; i passaporti, ecc.

Le sedute del Congresso si terranno dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 di ciascuno dei giorni fissati.

Come si è accennato, presidente del Congresso è l'on. Marco Cassin, che è pure Presidente della Unione delle Camere di commercio ed Industria italiane: Presidente del Comitato delle Risoluzioni, a cui saranno sottoposte tutte le risoluzioni votate dai Gruppi del Congresso, e dal quale è segretario il signor Gérard, commissario amministrativo della Sezione Belga, è l'ex-Ministro Etienne Clémentel.

Il Gruppo «Finanze» è presieduto dal signor Willis H. Booth, vice presidente della «Guaranty Trust Co.» di New York; quello «Industria e Commercio» dal signor Roger, Presidente della Camera di commercio di Parigi; quello «Trasporti» da sir Arthur Balfour, Presidente dell'Associazione fra le Camere di commercio inglesi.

Fra i Delegati già arrivati a Roma, vi sono personalità eminenti: Maurice Despret, Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Bruxelles; K. A. Wallenberg, ex-ministro degli Esteri di Svezia, il dott. Francois Hodac, segretario generale della Federazione industriale Cecoslovacca; Ernst Meyer, direttore della Den Danske di Copenaghen; Lewandowski, vice presidente dell'Unione dei Banchieri di Francia; Felix Schuster, direttore della Unione delle Banche d'Inghilterra; Emile Mayrich, Presidente della Direzione Generale delle Acciaierie riunite del Lussemburgo; G. Kamstrup Hagge, direttore della Norske Kreditbank di Cristiania; il conte Jezierski, vicepresidente della Banca Russo-Asiatica di Parigi; Henry Champagnier, direttore della Banca di commercio di Varsavia; Josè Figueras, direttore della Banca di Bilbao a Madrid; Barton Kent, della Camera di commercio di Londra; P. C. Solberg, Presidente dell'Unione Norvegese degli esportatori; il senatore don Carlos Prast, Presidente della Camera di commercio di Madrid; Robert P. Lamont, Presidente dell'American Steel Foundries di Chicago; Kornel Stodola, Presidente della Camera di commercio di Bratislava (Cecoslacchia); il signor Margot, direttore generale della Compagnia delle Ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo; J. Sandeman Allen, Presidente della Camera di commercio di Liverpool; J. C. Veder, vice-presidente della Camera di commercio di Rotterdam; Bartolomè Amenguel, della Camera di commercio e Navigazione di Barcellona; Alba B. Johnson, Presidente della «Railway Business Association di Filadelfia.

Ed ancora Emil Kinnander, direttore « Jarnkontoret » di Stoccolma; Edward N. Hurley Presidente della Hurley Machine Company di Chicago; Josè Maria Gonzales, segretario della Camera di commercio di Madrid; Boguslaw Herse, Presidente della Società dei negozianti Polacchi; Jörgen Blydt della Borsa di Parigi; H. James Yates, della Camera di commercio di Birmighan; Alfred Fréy delle Camere di commercio e industria di Zurigo, ecc.

E tra le personalità italiane il dott. Alberto Pirelli, dell'Associazione fra le Società italiane per azioni; l'avv. Giuseppe Bianchini, direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana; l'on. Gino Olivetti, Segretario generale della Confederazione dell'Industria Italiana; il prof. Dionigi Biancardi, Presidente del Consiglio centrale dell'Armamento Italiano; il tenente colonnello Pier Luigi Piccio, addetto aeronautico all'Ambasciata Italiana di Parigi, ed altri.

Alla cerimonia dell'inaugurazione interverranno il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri on. Benito Mussolini, che recherà il saluto del Governo e pronuncierà egli pure un importante discorso; il Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi, e altri Ministri, il R. Commissario Filippo Cremonesi, il Prefetto e le autorità civili e militari.

L'Associazione fra i decorati al valore

Al Palazzo Viminale, nel Gabinetto dell'on. Acerbo, e sotto la presidenza dello stesso Sottosegretario per la Presidenza, si sono riuniti il Consiglio dei Dieci ed il Comitato esecutivo della nascente Associazione fra i decorati al valor militare.

Erano presenti: le medaglie d'oro Viola, Casagrande e Branci; Vico Pellizzari, il commendator Simone Simoni, l'avv. Gazzoni, Achille Benedetti, Carlo Stelluti-Scala, il colonnello Barni, il maggiore Copelli, Natale ed il Segretario del Consiglio Maurizio Barricelli. Assenti giustificati l'on. De Vecchi e l'on. Paolucci.

L'on. Acerbo ha portato il saluto del Presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato d'accettare con orgoglio la carica di presidente onorario della nuova Associazione e di volere egli stesso, come attestato del suo sentimento, donare l'orifiamma sociale. La consegna dell'onorificenza avrà luogo nella solennità prossima del Natale di Roma; l'orifiamma sarà l'unica insegna di tutta l'Associazione.

Il relatore per il Comitato esecutivo, Vico Pellizzari, dopo di avere nobilmente ringraziato per la pregevole ed ambita sanzione data all'iniziativa dal Presidente del Consiglio, ha riaffermato i principii nitidamente spirituali che presiedettero alla fondazione dell'Associazione e che ne dovranno rigorosamente informare gli atti. Da questi principii è dominato il testo dello Statuto sociale, che è stato dal relatore delucidato in tutte le sue parti.

Il Comitato esecutivo, a sua volta sta procedendo alla compilazione di un regolamento nel quale, fra l'altro i decorati caduti in combattimento avranno riconoscimento degno di soci dell'Associazione. Il relatore ha altresì espresso l'aspirazione e che — sempre per titolo onorifico — sia in particolar modo esaminata la possibilità di elevare nella pubblica considerazione il socio più volte decorato di umile condizione sociale, ed ha concluso proponendo la conferma e la integrazione eventuale, da parte dei convenuti, dei componenti il Consiglio dei Dieci e del Comitato esecutivo.

Il Presidente onorevole Acerbo ha dato a nome del Consiglio dei Dieci, la sua approvazione a quanto ha esposto il relatore; ha proposto poi che a far parte del Comitato esecutivo siano chiamati anche un decorato di umile condizione sociale, ed ha concluso proponendo la conferma e la integrazione eventuale, da parte dei convenuti, dei componenti il Consiglio dei Dieci e del Comitato esecutivo.

Il Presidente on. Acerbo ha dato, a nome del Consiglio dei Dieci, la sua approvazione a quanto ha esposto il relatore; ha proposto poi che a far parte del Comitato esecutivo siano chiamati anche un decorato della Marina ed uno della Areonautica, ed ha assicurato che in conformità del voto espresso dal relatore — si adopererà a promuovere presso le superiori autorità militari, la autorizzazione per gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Areonautica in effettivo servizio alle armi, a far parte dell'Associazione. Ha infine proposto che l'articolo 5 dello Statuto sociale, riguardante il titolo d'ammissione (medaglie di bronzo, d'argento, d'oro, Ordine Militare di Savoia, promozioni per merito di guerra costituenti titolo di ammissione abbiano ad essere quelle soltanto che danno diritto allo speciale distintivo.

Il Consiglio ha approvato alla unanimità dopo di che il Consiglio ha deciso di instituire la Corte di Onore, cui potranno o dovranno essere demandate tutte le questioni d'onore fra decorati, deliberando alla unanimità di rivolgere a S. A. R. il Duca D'Aosta, Comandante la gloriosa III Armata, un fervido invito perchè voglia degnarsi di assumere la Presidenza della Corte.

In fine, venuta in discussione la scelta della denominazione definitiva da darsi alla Associazione, è stato deciso alla unanimità di adottare: *Istituto del nastro azzurro*.

Pertanto, da oggi in avanti, tutte le comunicazioni riguardanti la Associazione fra i decorati al valore, saranno fatte sotto questa intestazione.

Corsi speciali presso le scuole militari

Nei mesi di aprile e maggio del corrente anno si svolgerà presso le scuole centrali il 2. corso regolare per ufficiali superiori e capitani. Tale corso avrà inizio il giorno 9 aprile e terminerà il 16 maggio; sarà suddiviso in tre periodi: le esercitazioni del 1. periodo saranno comuni a tutte le armi e si svolgeranno a Civitavecchia presso la scuola centrale di fanteria quelle del 2. periodo saranno distinte per arma e si svolgeranno presso le singole scuole: le esercitazioni del 3. periodo, infine, saranno nuovamente comuni e si svolgeranno a Civitavecchia.

La sistemazione del mercato zolfifero

nell'accordo tra produttori siciliani e americani

Il Ministero dell'Industria e Commercio comunica:

Come è stato già annunziato, il 14 corr., in seguito a negoziazioni durate circa sei mesi fra i rappresentanti dei produttori di zolfo americani e quelli siciliani, è stato firmato un accordo tendente a regolare il mercato solfifero mondiale.

I punti essenziali di tale accordo riguardano la determinazione dei prezzi di vendita e l'assegnazione dei quantitativi da collocarsi da ciascuno dei contraenti.

Circa i prezzi, essi saranno fissati di quando in quando d'accordo, in rapporto alle condizioni dei singoli paesi consumatori, e in modo da raggiungere gradatamente, per quanto ciò sia possibile, il livello di anteguerra, secondo la parità aurea. Con una prima determinazione, fatta contemporaneamente alla firma dell'accordo, i detti prezzi sono stati in media aumentati di oltre un dollaro per tonnellata su quelli già provvisoriamente concordati nell'ottobre scorso con i medesimi produttori americani.

Riguardo poi alla ripartizione dei mercati, si è stabilito che al consumo dell'America del Nord provvederà la produzione americana, mentre il mercato italiano resta riservato alla produzione nazionale. Il restante consumo mondiale sarà coperto in determinate proporzioni dall'America e dalla Sicilia, alla quale è stato inoltre riconosciuta la facoltà esclusiva di vendere sino a 65 mila tonnellate per la fabbricazione di acido solforico in qualunque Paese. In base alle cifre approssimative del consumo mondiale presenti, si calcola che la Sicilia tra Zolfi greggi e lavorati potrà esportare annualmente circa 145 mila tonnellate metriche, oltre alle 65 mila tonnellate predette destinate alla fabbricazione dell'acido solforico. Tali quantità sono notevolmente maggiori di quelle esportate dall'Italia negli ultimi anni, per la qual cosa l'accordo testè formato si presenta certo vantaggioso.

L'esportazione degli zolfi greggi nei singoli mercati sarà poi regolata tenendo conto, nei limiti del possibile, dei vantaggi che arreca a ciascuna delle parti contraenti la propria situazione geografica di fronte ai varii paesi di consumo. La esportazione degli zolfi lavorati resta invece pienamente libera per qualunque destinazione; e le due parti si sono impegnate al mantenimento dell'attuale situazione dell'industria della raffinazione e della molitura degli zolfi, ciò che rappresenta una garanzia per la nostra produzione degli zolfi lavorati.

La durata dell'accordo è stabilita sino al 30 settembre 1926, e potrà essere prorogata. E' però lecito alle parti disdire la convenzione anche prima della data predetta con un preavviso all'altra parte non inferiore a sei mesi. Con opportuna disposizione è stato però ovviato al pericolo di una rottura dell'accordo a mezzo della campagna zolfifera.

Si è infine prevista la creazione di un ufficio centrale sedente in Londra, con rappresentanti di ambo le parti contraenti, per lo scambio di dati, di informazioni, di statistiche, e per il mantenimento di un più stretto contatto tra le parti stesse nei riguardi dell'esecuzione della convenzione.

Ogni controversia che possa da questa derivare sarà sottoposta al giudizio di un collegio arbitrale, con sede pure in Londra, composto di un rappresentante di ciascuna delle parti e di un terzo arbitro nominato dai primi due, o, in mancanza, dal Presidente della Camera di Commercio di Roma.

L'accordo in parola stipulato dal Regio Commissario del Consorzio Zolfifero, commendator Santoro, sotto l'alta direzione del Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Teofilo Rossi, e col consenso dei produttori siciliani interessati, costituisce un atto di grande importanza per la maggiore industria mineraria nazionale, e consente a questa un periodo di raccoglimento e di tranquillità relativa, indispensabile per sanare i mali del recente passato e provvedere alla migliore sistemazione ed organizzazione.

Un ferroviere investito e ucciso dal treno

TORINO, 17. — In prossimità del deposito locomotive dello scalo di Porta Nuova è accaduta una grave sciagura. Il vigile ferroviario Pierino Luoni, di anni 33, nell'attraversare il binario percorso dal diretto proveniente da Roma, fu investito con grandissima violenza e sbattuto contro un palo di sostegno della trazione elettrica. Il disgraziato Luoni morì sul colpo, per spappolamento della materia cerebrale.

Gli sports

Il Premio Regina Elena ai Parioli

Domani verrà disputato ai Parioli il Premio « Regina Elena » L. 30.000 delle quali L. 15.000 date da S. M. il Re per puledre nate nel 1920 italiane od estere importate in Italia prima del 27 dicembre 1921, sulla distanza di m 1600 circa e per cui l'interesse sarà aumentato dalla partecipazione della Scuderia Tesio dopo la leggiera indisposizione dei suoi pensionari che aveva privato anche nel classico premio Parioli la rappresentanza della valorosa casacca dalla Croce di S. Andrea. Si trova anche a Roma, con Duccia di Buoninsegna, Scopas il qual sarà tra i partenti nel Premio Ellington che si disputerà lunedì 2 aprile.

Il pronostico della corsa si presenta così più facile e se la cavalla di Tesio che non ha mai corso quest'anno si è dal tutto rimessa non dovrebbe faticare ad avere la precedenza sulle altre concorrenti fra cui la più seria avversaria sarà domani *Fifi*.

* * *

Ecco i nostri pronostici:

Premio S. Cesario: *Fiumignano, L'Americana.*

Premio Olevano: *Razza Padana, Sergent Claustiduim.*

Premio Monterotondo: *Razza Padana, Breezer.*

Premio Tor di mezza via: *Picciolina, Sewance, Verbena.*

Premio Regina Elena: *Duccia di Buoninsegna, Fifi.*

Premio Sanasonetto: *Gallicus, Fiesole.*

Premio del Pincio: *Le Fonine, Moina-Vana.*

Le corse a Tor di Quinto

S. A. R. il Duca delle Puglie vince il Premio Caprilli.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta nell'ippodromo di Tor di Quinto la seconda giornata di corse al galoppo per militari.

Un pubblico elegantissimo gremiva il pesage e le tribune fra cui abbiamo notato S. A. R. il Duca delle Puglie; S. A. R. il Duca di Pistoia, il generale Badoglio, il colonnello Starita, commissario militare per la V zona, il gen. Airoldi di Robbiate, i colonnelli Pellegrini, Angelini, Durini, il maggiore Antonelli e una numerosa rappresentanza dei soci del Jockey Club, della Società degli steeple, della Caccia alla Volpe.

La prima corsa ha avuto inizio alle 15 precise ed è stata vinta molto brillantemente da S. A. R. il duca delle Puglie che venne vivamente complimentato.

L'ultima corsa a cui partecipava S. A. R. il duca di Pistoia è stata vinta dal tenente Guerrieri Gonzaga del G. L., che si è aggiudicato anche il secondo premio della Campagna Romana.

Ecco i risultati:

Premio Capitano Caprilli: L. 700 m. 3.000 circa. Arriva 1.o Piccola kg. 72, del capitano Liverziani, montata da S. A. R. il Duca delle Puglie; 2.o Hying Feather, kg. 72, del ten. Nisco, montato dal ten. Odetti, di Marcorengo; 3.o Parsifal, kg. 72 N. P. Tabarin, Cappello.

Premio Campagna Romana: L. 2.200, m. 3000 circa. Arriva 1.o Periuthus kg. 7, montato dal proprietario tenente Guerrieri Gonzaga; 2.o Fun, kg. 72, del capit. Negroni Morosini, montato dal capitano Luzi del Piemonte Reale; 3.o Giovinetto kg. 20, montato dal capitano Ferrighi del Genova cavalleria. N. P. Windy Croft.

Premio Capitano Acerbo: L. 1.000, m. 2000 circa. Arriva 1.o Pertosa kg. 71 del conte Giannelli, montato dal ten. Guerrieri Gonzaga; 2.o Vol kg. 71 del ten. Ferruzzi, montato da S. A. R. il duca di Pistoia; 3.o Alalà kg. 71 del ten. Muratore, montato dal proprietario. N. P. Valse Blonde, Kirkwhelpington.

Il mistero del piccolo Guidi svelato

Il bimbo non fu rapito ma morì annegato

FIRENZE, 17. — Telefonano da Viareggio che il mistero sulla scomparsa del bambino Guidi di cui tanto si ebbero ad occupare i giornali, è stato oggi completamente svelato dalla confessione di un ragazzo certo Giuseppe Biancalana, di sei anni che sottoposto ad interrogatorio ha dichiarato di essere stato il giorno della scomparsa del Guidi a giocare alla palla sul molo con lui e con altri coetanei.

Ad un certo momento la palla di gomma che il Guidi aveva in mano cadde in mare ed il ragazzo si sporse un po' troppo per riprenderla. In quel momento sopraggiunse un ragazzetto, certo Mammini, che dette inavvertentemente una forte spinta al Guidi il quale, perduto l'equilibrio, cadde in acqua ed annegò.

Sfuma quindi ogni ombra di mistero sulla scomparsa del piccino.

"TERNI"

Società per l'Industria e l'Elettricità

TERNI - VECCHIO TERNI - CARBONE

Anonima - Sede in ROMA - Capitale L. 120.000.000

emesso e versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

degli Azionisti in Assemblea Gen. Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 30 marzo 1923 alle ore 15 presso la Sede sociale a Roma — Piazza Venezia n. 11 — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1922 e sul relativo bilancio.
2. Bilancio al 31 dicembre 1922.
3. Discussione e deliberazioni relative sulle materie che precedono.
4. Elezione del Consiglio d'Amministrazione.
5. Elezione del Collegio sindacale e determinazione del suo emolumento per l'esercizio 1923.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare i Certificati rappresentativi delle loro Azioni (Titoli al Portatore o nominativi, ricevute provvisorie rilasciate all'atto del cambio delle Azioni ex Carburo, Buoni interinali rilasciati all'atto dell'esercizio dell'opzione) non più tardi del 24 marzo corrente inclusivo presso le Casse sotto designate:

In ITALIA: presso le Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Livorno, Firenze, della Banca Commerciale Italiana;

In FRANCIA: presso il Credit Commerciale de France, a Parigi.

In BELGIO: presso il Credit Général Liegeois, a Liegi.

In INGHILTERRA: presso la Banca Commerciale Italiana a Londra;

In SVIZZERA: presso la Société de Banque Suisse a Basilea e presso il Comptoir d'Escompte de Genève a Ginevra;

e non più tardi del 26 marzo corrente inclusivo presso la Sede sociale in Roma.

La presentazione dei Certificati dovrà essere accompagnata da una distinta specificante la natura e i numeri dei Certificati stessi.

Gli Azionisti titolari di Azioni nominative, tali risultanti dal Libro dei Soci, possono astenersi dal deposito dei loro Certificati ritirando non più tardi del 26 marzo inclusivo suddetto presso la Sede sociale in Roma il biglietto di ammissione relativo alle Azioni a loro intestate.

Roma, 14 marzo 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Episodio eroico

Dapprima però intorno, nell'aria fosca e soffocante, un gran silenzio, come se l'intera natura fosse stata vinta da una sincope sinistra. Se non che, presto, un rapido un acuto brivido di freddo, o piuttosto di sgomento, commosse tutte insieme le piante del giardino e più ancora i cespugli ed i grandi alberi di tutti i parchi e le foreste attigue, arraucarie, magnolie, casuarine; acacie, palmizi, per le erte e fino alle vette de' monti. Il cielo, color lavagna, si andava man mano imbrunendo, poichè il sole era già sparito dietro una spessa muraglia di rocce ciclopediche, rosee de' suoi estremi riflessi. Le montagne, sedute con solennità ieratica in vasto anfiteatro divenivano sempre più severe di aspetto e minacciose e impenetrabili, a guisa di giudici perotogati, sorveglianti l'esecuzione di qualche terribile sentenza; a guisa di sibille rigide e taciturne, avvertenti già presente e reale il compimento di un tragico destino da esse vaticinato.

Io, dalla mia finestra, guardava questa brusca trasformazione delle cose, preoccupato sopra tutto per una passeggiata campestre, progettata come imminente e che molto mi stava a cuore. E la mia vista cadde all'impensata sovra una larga lunga e bella tela che pendeva da una mensola telegrafica attigua alla finestra. Era un'opera egregia di finezza, d'armonia, di perseveranza; e l'artista, uno svelto ragno nero, vi proseguiva indubbiamente l'agile ed energico lavoro, poichè aggrappavasi con le sue lunghe e bene articolare zampe al lembo inferiore del meraviglioso tessuto.

Esso intanto diffidava alquanto del tempo; difatti, dopo alcuni minuti di lavoro, ristette in caratteristico atteggiamento di attenzione e di attesa.

Pareva ascoltare, meditare, calcolare. Ed ecco che dalle selve, dalle creste de' colli cominciò a discendere una crassa caligine, come se le quattro zone dell'orizzonte, dissolte in vapore, avanzassero ad incontrarsi ed a confondersi. Subito l'immensa bruma parve ondulare pesantemente; e non appena il vento crebbe alquanto d'intensità, la caligine precipitossi da tutti i lati con fragoroso tempellamento trasformata in pioggia.

Ai primi lenti rèfoli del vento, il ragno oscillò come inerte insieme con la sua cortina di bianco merletto; ma ben presto, convellendosi sovra i suoi tentacoli, raggiunse ingegnosamente un equilibrio da credersi quasi chimerico ed inattingibile. In lotta con la fragilità della tela e col tumulto dell'aria e dell'acqua, esso cominciò ad arrampicarsi da maglia a maglia.

In breve le collere dell'atmosfera, tenendo fede ai loro prodromi, si scatenarono in una tempesta formidabile, titanica. Il crepuscolo divenne subito notte; il vento raggiunse, fischiando ed urlando, la massima potenzialità di volo, traendo seco, in turbini vertiginosi, i larghi e grossi torrenti che rovinavano dal cielo con stupefacente fragore. Essi prendevano, turbinati dall'uragano, la forma di reti concave, colossali, strappando in alto e in basso quanto investivano nell'incoercibile passaggio; fronde ed embrici nell'alto, cocci, pietre, detriti innumeri giù per le vie, allagate e già trasformate in ruscelli torbidi spumanti e lutulenti.

Le piante del giardino piegavansi tutte fino al suolo impantanato; si umiliavano, si annichelivano per campare dalla distruzione; i grandi alberi parevano divincolarsi negli spasimi, annaspando in aria gesti pazzi, e le chiome dei palmizi si decomponevano sibilando come gli aspidi sul capo della Gorgone.

Io osservava il ragno e la sua tela, che, insieme, oscillavano prodigiosamente. Il ragno aggrappavasi con indicibile tenacità al suo punto di appoggio, alla sua casa diafana e leggiera; e non solamente si aggrappava ma continuava ad ascendere. La salita era lenta, intermittente, faticosa; ma esso non perdeva terreno, nemmeno allorchè una raffica più violenta pareva strappare quelle povere maglie bianchissime e finissime.

All'uragano, all'acquazzone intensificato a tratti in scariche di furiosa grandine, si aggiunsero lampi, tuoni; le scintille sprigionandosi a zig-zag per lo spazio, illuminavano l'orizzonte con getti di bagliori lividi, ed il fracasso delle enormi nuvole urtantisi echeggiava ripercorso via pe i precipizii della Sierra.

Io osservava il ragno e la sua tela, interessato attratto a quella lotta dell'infinitamente debole con l'infinitamente forte, a ciò che per me costituiva l'episodio più bello, più grandioso della tempesta. Mi riviveva nella memoria ciò che assai spesso avevo con meraviglia constatato, il coraggio, il vero eroismo degli esseri piccolissimi, degl'insetti minuscoli e quasi impercettibili davanti ad ostacoli schiaccianti per la loro debolezza.

Possederebbero essi la coscienza di tale sproporzione? o il limitato potere de' loro occhi, dei loro orecchi, della loro intelligenza circoscriverebbe il loro orizzonte alla stregua di due o tre sensazioni immediate? Ignorerebbero essi il terrore dell'Ignoto, tortura forse peculiare delle organizzazioni superiori, che prolunga e complica e moltiplica all'infinito intorno a noi le forme ostili della realtà ed i fantasmi creati dalla immaginazione...

Oh! ma come giudicarli, questi granelli di polvere animati ed animosi, se non co' dati della nostra propria intelligenza? come non vedere in essi i nostri minori fratelli, fatti della nostra medesima sostanza, viva, dolorosa e resistente? E non ci fornisce l'esperienza indizi di maggiore, più acuta e più squisita loro sensibilità davanti ai fenomeni naturali, ch'essi sembrano indovinare su sintomi remoti, per noi completamente muti? Sarebbe giusto intanto contendere a loro l'attributo del coraggio difensivo e militante?

E questo povero ragno, tanto serio, tanto prudente, tanto coerente e intrepido! Indubbiamente ciò che c'era di gigantesco di straordinario in quella battaglia degli elementi non l'impressionava quanto me, almeno allo stesso grado e modo. Sfuggiva alla sua intelligenza la sintesi di quella epopea dello spazio, in cui collaboravano gli alberi, le montagne, il vento, le nubi. Ma per lui non erano selve profonde i rami tumultuosi che gli turbinavano attorno? non era una cordigliera la facciata della casa attigua vestita di edera e glicini? E l'acquazzone non lo immollava tutto ferendo l'aria con zagaglie e lance liquide così dense ed incessanti da inceppargli qualunque movimento? e l'uragano non lo scuoteva al pari de' rami e delle foglie, non gli minacciava ad ogni istante l'equilibrio, non comunicava al suo fragile corpiociuolo tremiti, contorsioni, ostinato nel proposito di travolgerlo nella sua danza avventurosa e macabra?

E la tenebra non l'avvolgeva? E non era quello uno de' momenti di più profonda solitudine nella sua esistenza solitaria, uno dei momenti in cui più tragicamente gli doveva pesare e dolere l'assoluta mancanza di aiuto estraneo, di qualche altrui interesse per la sua sorte? Dappoichè esso certamente non poteva sentire sopra di sè il mio sguardo vigilante, la mia anima tremebonda...

Ed intanto quel dramma era il mio; non semplice spettatore ma attore da esso profondamente invaso, io ricevevo, avido, da ciascuna delle sue peripezie un'emozione ed un insegnamento. Lo spirito, uso ad espandersi in una comprensione quasi illimitata, capace di assorbire l'immensità della storia e l'immensità della natura, si convelleva e concentrava nello spazio di appena pochi centimetri, dove però si stava componendo egualmente sublime, non ostante la tanta solitudine ambientale, ancora un canto della medesima eterna epopea: il conflitto della volontà con la fatalità, della cosciente e irreduttibile affermazione individuale con la cieca indifferenza delle leggi cosmiche...

E l'istinto della conservazione rinnovava le sue armi ed i suoi stratagemmi, combatteva, trionfava. Il ragno, imperterrito, proseguiva ancora rapidamente la sua ascensione; stava già molto vicino dell'angolo oscuro e profondo che una delle travi orizzontale formava col supporto verticale. Raggiunse alfine l'asilo sicuro; vi si aggrappò, vi si contrasse; era salvo!

La tela si agitava sempre, pendula, gonfia, convulsa, come vela sperduta nel mare, ne la procella, come bandiera svolazzante intrepida sovra cittadella assediata...

Oh! sì, era una nobile e gloriosa bandiera, bandiera di diritto e di giustizia, simboleggiante in germe la strenua difesa della vita, della proprietà, del domicilio inviolabile, del lavoro e dell'arte, contro la brutalità distruttrice degli elementi e degli uomini!

Assai volte, durante la notte, io, che vibro e godo e soffro per tanti esseri dentro e fuori dell'umanità, pensai con ansia sincera al mio nuovo ed intrepido amico, quando la tormenta centuplicava i suoi furori resi dall'assoluta tenebra più grifagni e sinistri. Che avverrebbe di lui in quell'orrendo parossismo delle cose? Che avverrebbe della tela, opera fragile, opera cara, di lunghe e sapienti fatiche? Soccomberebbero? Resisterebbero ancora?

Qual sensazione di gioia perfetta allorchè sull'albeggiare apersi la finestra! Sotto il cielo sereno, di un azzurro chiaro, lavato e fresco, lo svelto ragno nero baloccavasi tranquillamente nella sua cortina di merletti bianchi... Il sole nascente gli pioveva addosso calde ondate luminose di oro e di porpora...

Magalhaès de Azeredo

Traduzione dal portoghese
di G. ZUPPONE-STRANI.

La signora Olivia Agresti
e le sue conferenze in America

E' tornata in Italia, proveniente da New York, la signora Oliva Rossetti Agresti. Essa ha fatto una *tournée* di conferenze sull'Italia Moderna in tutte le principali città degli Stati Uniti, che hanno sollevato un interesse enorme, verso il nostro paese, negli ambienti politici, diplomatici, industriali finanzirii e intellettuali del Nord America. La signora Agresti — la fedele cooperatrice di Lubin nell'organizzazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura — è ben conosciuta in America, dove si era altre volte recata a parlare del rinnovamento economico e spirituale della nazione.

In questa sua *tournée* le accoglienze sono state, se possibile, anche più calorose delle volte precedenti. La signora Agresti — nipote di Dante Gabriele Rossetti, prontissima oratrice, tanto che l'ammirammo alla Conferenza di Genova, interprete dei discorsi di Lloyd George ch'ella ripeteva subito in italiano senza prendere neppure un appunto — è stata ricevuta con grandi onori a New York, subito dopo le sue conferenze, in casa di Mr Clayton Sedgwick Cooper, a Rhode Island dinanzi ai membri del Parlamento dello stato a Washington, all'Ambasciata, dal Principe Caetani.

La signora Rossetti Agresti ha parlato dei seguenti argomenti: Formazione di una coscienza internazionale: l'Istituto internazionale di Agricoltura nella organizzazione del mondo: l'Italia e la rinascita del Commercio nel bacino del Mediterraneo; il contributo dei Rossetti e il movimento preraffaellita nella vita odierna: Giardini e fontane d'Italia; il Fascismo e la vita politica dell'Italia moderna.

I giornali nord-americani si sono occupati molto, e diffusamente, di questa utilissima opera di propaganda dalla signora Olivia Agresti. Essa ha dato conferenze New York, a Buffalo, Detroit, Chicago, Minneapolis, Saint Louis, Des Moines, Pitsburg, Wellesby, Boston, Providence, Brunswich, Lowell, Colombus, Fieladelfia, Lonsing, Colombia, Madison Washington.

Crediamo sarebbe interessante che il Governo italiano favorisse l'invio negli Stati Uniti di conferenzieri che sappiano parlare in pubblico in inglese e possono entrare nel mondo intellettuale americano e sappiano interessarlo dell'Italia. Altri potrebbero tener conferenze colle Colonie Italiane che si sentono spesso troppo abbandonate e che, se sostenute, possono essere una grande forza morale per noi.

La musica in Finlandia
Un colloquio con Jean Sibelius

Il nome di Jean Sibelius cominciò ad essere conosciuto in Italia una quindicina di anni fa, dopo che Arturo Toscanini ebbe diretto *Il cigno di Tuonela* e *Una Saga*. Il musicista finlandese appariva come una creatura di leggenda, uno strano figlio della «regione dai mille laghi».

Sibelius... Sibelius... Che nome curioso, suggestionante, ossessionante. Il nordico artista doveva essere una specie di mago, con

JEAN SIBELIUS

i capelli foltissimi e indocili al pettine, con la barba chilometrica, la fronte spaziosa e gli occhi allucinati. Ci raffiguravamo, insomma, l'autore della *Saga* come un *quid medium* tra il bardo e l'alchimista medioevale...

Un giorno, in uno dei giornali illustrati londinesi, vedemmo riprodotte le veridiche sembianze di Jean Sibelius. Quale sorpresa! Il musicista della mitica Finlandia aveva l'aspetto di un militare non più tanto giovane, con le gote carnose, la mascella robusta e lo sguardo severo. Impossibile! Impossibile! Il magno Sibelius doveva avere un altro volto: il giornale inglese aveva certamente preso una *papera* grossa come un ippopotamo...

Quando venne a Roma Giorgio Schneevoigt, il geniale direttore d'orchestra conterraneo e parente del Sibelius, lo interpellammo subito, con la massima indiscrezione:

— Jean Sibelius è un uomo curioso, che vive presso un lago e che, quando Iddio lo ispira, si erge a cantare melodie epiche, col gesto e la voce di una Sibilla?

— Macchè. Il musicista della nuova Finlandia è la persona più semplice del mondo...

— Non ha le chiome terribili del profeta?

— No. Anzi va diventando calvo.

— E la barba?

— Mai esistita.

— E l'occhio? Ha riflessi arcani, bagliori insostenibili, durezze sublimi?

— Neanche per sogno. E' l'occhio di una persona normalissima, di un felice padre di famiglia, che vede crescere intorno a sè figli robusti e sa di essere stimato ed amato...

Lo Schneevoigt diceva il vero. Abbiamo conosciuto ieri il Sibelius ed egli ci ha fatto l'impressione di una persona buona, schietta, senza pose, un gentiluomo irreprensibile, con un aspetto alquanto militaresco, dignitoso oltre ogni dire.

Il celebre maestro finlandese parla l'idioma di Francia, ma con fatica. Tuttavia egli riesce abbastanza spesso ad esprimere chiaramente il suo pensiero.

— Come godo nel trovarmi, anzi nel ritrovarmi qui a Roma! Sono preso da un'onda di memorie meravigliose. Questa è terra di eroi! Gli eroi di oggi non valgono meno di duemila anni fa. Oh, quel Mussolini! Tutta l'Europa tiene gli occhi su di lui... Il sangue latino rifiorisce sempre e la gloria di Roma perennemente si rinnova. Io provo un senso di beatitudine, in questo luogo di grandezza e di bellezza. Del resto, dovete convincervi che Roma non appartiene soltanto agli italiani, ma a tutta l'umanità. Nella Capitale d'Italia, mi sento meno straniero che in ogni altra metropoli europea...

— Maestro illustre, siamo felici di darle ospitalità e ci ripromettiamo di festeggiarla all'«Augusteo» con l'affetto più devoto!

— Mi hanno detto che la mia musica incontra il gusto del pubblico romano.

— Per Bacco! Il *Cigno di Tuonela* e la *Saga* hanno riportato all'«Augusteo» almeno dieci vittorie!

— Oh, quel bravo Cigno! E' lui che ha trasportato la mia barca dal golfo di Finlandia alle rive del Tamigi, trent'anni fa: è lui che mi ha reso noto fuori dei confini della mia Patria...

— I cigni sono stati sempre amici dei musicisti. Il *Lohengrin* informi.

— Quello di Tuonela ha compiuto in mio favore gesta incredibili. Così piccolo, così fragile, si è battuto come un'aquila reale in mio favore! Gli debbo essere grato...

— Noi piuttosto gli siamo riconoscenti di averci rivelato l'anima della Finlandia misteriosa...

— Comprendo. Nel *Cigno di Tuonela* come in altri miei lavori sinfonici, voi ravvisate l'espressione di un'arte nazionale.

— Proprio così.

— Ma tengo a dichiarare che la mia musica non è folkloristica: io non mi sono mai valso di motivi popolari della Finlandia. Ho composto, bensì, talora, delle melodie secondo lo stile popolare: esse però sono uscite dal mio cervello o, per meglio dire, dal mio cuore di ardente finlandese...

— Ella ha seguito, insomma, piuttosto l'esempio di Moussorgsky che quello di Grieg.

— Appunto. Mi sono imbevuto (per così dire) delle poesie, delle leggende della mia terra natale, e poi ho cantato a mio modo, ispirandomi all'uno o all'altro dei testi finnici, specialmente al Kalevala, che è una miniera inesauribile di emozioni, per un artista finlandese non viziato da mania d'esotismo...

— Anche da voi ci sono musicisti che soggiacciono ad influenze straniere?

— Eh sì, purtroppo. Tra i giovani si nota la tendenza ad un internazionalismo che credo pernicioso. Debussy è un conquistatore...

— E Strauss e Strawinsky e Schönberg?

— Anch'essi hanno seguaci, ma meno di Claudio Debussy.

— Invece, in Italia! Non ne parliamo...

— Veramente, ho notato in alcuni giovani sinfonisti italiani — indiscutibilmente valorosi — un amore un po' troppo vivo per gli stranieri e particolarmente per il Ravel. Ma può darsi che io sia stato vittima di un'illusione fallace...

— No, no, si tratta di una triste realtà! Comunque, presto ci libereremo da ogni sudditanza verso gli stranieri. L'Italia nuovissima avrà nuovissimi canti, prettamente nazionali! La così detta «crisi di cultura» dei nostri giovani sinfonisti è ormai quasi superata...

— Sono sicuro che l'Italia avrà una scuola sinfonica degna di quella drammatico-musicale. Intanto, vi posso dire che a Helsingfors si eseguisce spesso musica italiana moderna: Casella, Malipiero...

— E quali sono, maestro, i musicisti finlandesi più notevoli, quelli — cioè — che sono degni di fare a lei da... guardia d'onore?

— Capirà bene che la delicatezza mi costringe a non stabilire classificazioni tra i miei colleghi musicisti, che sono, quasi tutti, miei ottimi amici.

Jean Sibelius si abbottona la giacchetta, sorridendo; poi continua:

— Mi limiterò a citare oltre al Palmgren e allo Järnefelt, i cui lavori si sono già divulgati in Europa, il Merikanto — che gode di una larga popolarità in Finlandia — e il Melartin, che dirige con tanto plauso il Conservatorio musicale di Helsingfors, istituto di prim'ordine, che conta circa mille allievi...

— Mille allievi! Un esercito! I musicisti finlandesi ben presto invaderanno il mondo!...

— Oh sì, da noi si studia con un ardore straordinario ogni ramo dell'arte musicale.

— I giovani compositori tendono più verso l'opera o la sinfonia?

— Verso quest'ultima. A Helsingfors, gli spettacoli lirici sono relativamente rari. Invece abbiamo un'orchestra sinfonica composta di splendidi elementi. Da ciò, il maggior favore per la musica pura. Voi dovete invece lottare contro gli allettamenti del teatro. Per fortuna, a Roma c'è l'orchestra dell'«Augusteo» che può rivaleggiare con le migliori orchestre del mondo intero. Quanta bravura e quale ferrea disciplina!

— Poichè siamo venuti a parlare dell'«Augusteo», mi permetta di chiederle, maestro, qualcosa intorno a quella *Suite* «Pelléas e Mélisande» che figura nel programma di domani. La musica di questa graziosa *suite* mi è ben nota, da anni. Però mi sono sempre domandato se ella avesse voluto scriverla per... reazione contro l'opera famosa del Debussy.

— Niente affatto. Il mio *Pelléas* che conta ormai un ventennio di vita, è stato composto da me — cronologicamente — dopo il capolavoro dell'impressionista francese, ma prima che io ne conoscessi una sola nota! In occasione di una rappresentazione, sulla scena di prosa, del dramma di Maeterlinck, fui invitato a comporre alcuni intermezzi musicali per il dramma stesso. Così nacque la *suite*. Ecco tutto.

— Un'altra domanda. Nel programma c'è la sua 2.a *Sinfonia in re maggiore*. Ma ella ha composto altre sinfonie, in epoca più recente...

— Sicuro. Ho ultimato da poco la mia sesta sinfonia e mi auguro che essa possa essere presto eseguita a Roma. Ci tengo molto, perchè penso che questo lavoro rappresenti qualcosa di nuovo rispetto alla mia produzione. Non creda però che io abbia deviato gravemente dal cammino percorso sinora. Sono rimasto... fedele a me stesso. Soltanto, ritengo che la mia ultima sinfonia abbia un carattere personale più deciso.

— E quanto alla musica drammatica, ella non si sente invogliato a fare qualche tentativo del genere?

— No, francamente. Ho tuttavia composto una pantomima tragica in due atti, *Scaramouche*, che l'anno scorso è stata rappresentata, con molta fortuna. In essa si ritrovano alcuni motivi della vecchia «commedia dell'arte», ma il lavoro ha un carattere di assoluta modernità.

— Speriamo che un'altra volta, venendo in Italia, ella porti con sè questo *Scaramouche*, che deve essere un simpaticone...

Jean Sibelius, sulla soglia dell'Albergo della Minerva, si arresta, si volge e guarda la piazza illuminata da un sole d'oro.

Ora la mia villa di Helsingfors, il mio silenzioso eremo di musicista amante del silenzio austero, giace sotto una enorme coltre di neve. Qui avete la primavera, quasi l'estate......

— Fa molto freddo... lassù?

— Quasi sempre, durante l'inverno si toccano i ventiquattro gradi sotto zero. Un anno, si è giunti ai quaranta gradi....

— Temperatura polare!

— Il caldo bisogna trovarlo nel caminetto....

— E nel proprio cuore.

— Specialmente nel proprio cuore, quando si vuole scrivere della musica che non abbia la durata di una sola stagione...

— Quando la rivedremo a Roma, illustre maestro?

— Forse presto. La vostra città è un'ammaliatrice, una sirena. Può essere che il canto di questa sirena mi persuada a comporre un poema musicale...

— Sarà per noi un motivo d'orgoglio sapere che il principe dei musicisti della Finlandia, reduce dall'Eterna città, ha prodotto nuove melodie di grande ala....

— Non saranno, comunque, nè le prime nè le ultime che l'azzurro del cielo d'Italia avrà fatto germinare nell'anima di un musicista del Nord... Sia benedetto il vostro cielo e specialmente sia reso onore alla vostra cortesia che tanto mi commuove....

Jean Sibelius se ne va, dopo un ultimo amichevole saluto. Egli si allontana a passi lenti, ma energici e sicuri. E vien fatto di pensare che anche così egli abbia proceduto nel cammino dell'arte, senza tentennamenti e senza spavalderie.

In verità, non di slancio, ma a poco a poco, il Sibelius è salito in alto, sino a raggiungere le nobili vette. Oggi, la Finlandia saluta in lui il suo bardo più ispirato e i musicisti di ogni nazione lo ammirano, come l'evocatore delle glorie di una terra singolare e bellissima, che mille e mille poeti-guerrieri hanno abbeverato di sangue generoso.

Alberto Gasco.

Il Sindacato Nazionale degli Impresari lirici

Secondo quanto era stato convenuto durante l'ultima seduta del Congresso per il Teatro lirico, ieri nei locali della «Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste», sotto la presidenza del Segretario generale della Confederazione comm. Edmondo Rossoni, si sono riuniti gli impresari che hanno partecipato al Congresso stesso.

Erano fra gli altri presenti Emma Carelli, il comm. Laganà, Walter Mocchi, Enea Pasquali, Ciro Ragazzini, Gaetano Boldrini, Ferrari, Molco, Lusardi, Serrocchi, Costanuto, Feroni, che, dopo esauriente discussione intorno al programma delle Corporazioni Sindacali Fasciste, riconoscendo l'utilità di una stretta collaborazione per i rapporti fra categoria e categoria per la risoluzione dei problemi generali del Teatro Lirico, hanno deciso di costituirsi in «Sindacato» aderente alla Corporazione Nazionale del Teatro.

Sono stati nominati in seguito consiglieri provvisori i sigg. Ragazzini, Mocchi, Boldrini, Marichini, Poli, e Segretario generali Bissi, i quali sono pure incaricati di rappresentare gli impresari nel Comitato nazionale permanente della Corporazione per l'attuazione dei voti del Congresso, quanto per le altre iniziative che saranno necessarie.

La tubercolosi guarita dall'aria delle regioni polari?

PARIGI, 15.

Il giornale «Paris Medical» segnala un nuovo sistema per la cura della tubercolosi: un sistema incredibile ma che pare di risultato meraviglioso.

Un americano, il dott. Jones riconosciuto tubercoloso si recò al polo e dalle solitudini della Groenlandia tornò del tutto guarito.

Perciò egli ha fondato una istituzione per guarire i tisici mediante una cura d'aria nelle regioni artiche. Ogni anno centinaia di malati lasciano New York per la Groenlandia ove tutti stanno benissimo.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' «ADRIANO»

"La Maga Azzurra" di A. Cavarra

Il maestro Alberto Cavarra non è un autore nuovo per le scene operettistiche. Alcuni anni sono fece rappresentare un'operetta, *La follia del tango*, che ebbe una certa fortuna, e non immeritata, perchè in quei tre atti, attraverso imitazioni esotiche e concessioni al facile imperante gusto del pubblico, c'era tuttavia la rivelazione di un temperamento musicale comico di non comune valore. Da allora, il maestro Cavarra ha certo consolidato le sue facoltà di musicista, ha maggiormente affinato il suo gusto, s'è liberato dall'influenza di certi schemi operettistici di oltr'Alpe, ed ha allargato la sua cultura musicale; ma — a giudicare da questa sua nuova fatica, da questa *Maga Azzurra* che iersera abbiamo ascoltato al Teatro Adriano — ha forse perso un po' di mira i caratteri essenziali di quella che è e deve essere l'operetta. Nella *Maga Azzurra* il maestro Cavarra ha dato un notevole saggio del suo valore e della sua probità artistica, ma non ha conseguito interamente il fine, perchè quel genere ambiguo che è l'operetta sopratutto ed avanti tutto deve essere gaio, facile, vario, burlesco nelle sue principali caratteristiche, assurdo magari, ma divertente. Altrimenti manca alla sua ragione d'essere. Ora, a questa fondamentale ragione, l'operetta del maestro Cavarra ci è parso non abbia interamente corrisposto. Forse, la colpa maggiore va attribuita al librettista, Ennio Neri, il quale ha costruito per la musica del maestro Cavarra una vicenda fatta di vecchi e triti motivi, con eccessiva parsimonia di comicità.

Il libretto di *Maga Azzurra* è piuttosto ingarbugliato, pur nella sua ingenuità: ricorda, al secondo atto almeno, *La casta Susanna*. Il maestro Cavarra, per seguirne l'andamento, ha dovuto dare la prevalenza a temi gravi e sentimentali, e si è abbandonato a virtuosismi lirici che attestano del suo ingegno, ma che dànno a momenti all'operetta una solennità eccessiva. Non mancano però anche brani di schietto e gustoso sapore operettistico: fra gli altri lo *shimmy* del secondo atto, piacevolissimo e destinato ad una immediata popolarità; il motivo assai grazioso del *bibelot*, molto applaudito e bissato; il coretto dei *viveurs*, e qualche altro.

Il maestro Cavarra, che iersera dirigeva audacemente l'orchestra, è stato molto festeggiato ed ha dovuto presentarsi otto o dieci volte alla ribalta co' suoi bravi esecutori, che meritano tutti il più incondizionato elogio. Il Trucchi ha presentato questa nuovissima operetta italiana in una veste quanto mai accurata, e in una esecuzione affiatatissima. Direttore coscienziosissimo e attore comico di molte risorse, egli naturalmente ha cercato di dare alla *Maga Azzurra* i migliori elementi del successo. Lo hanno coadiuvato la Geminy Bertoune, la Gea Giglio, il tenore Tallani, la Giulia Trucchi.

Stasera e domani in entrambi gli spettacoli *La Maga Azzurra* si replica, e si replicherà per molte altre sere.

La serata di Amerigo Guasti

Lo spettacolo in onore del gr. uff. Amerigo Guasti si è svolto iersera dinanzi ad una sala gremita e tra la più calda atmosfera di simpatia. La vecchia commedia del Gaudillot *La tartaruga* ha potuto ancora suscitare la più schietta ilarità per merito principale appunto del Guasti che ne fu un protagonista irresistibile.

Numerosissime chiamate e lunghi applausi, nonchè l'offerta di molti doni, coronarono la fatica del seratante, il quale — è superfluo aggiungerlo — fu come al solito inimitabilmente coadiuvato dalla Galli, dalla Vignoli e dagli altri tutti.

Stasera *Kiki*. Domani, di giorno, *Zazà*, di sera *Niente di dazio?* Presto una novità: *Una donna quasi onesta* di A. Vanni.

La serata di A. Fineschi al "Quirino"

Armando Fineschi è un comico che forse più di ogni altro riunisce in se le migliori caratteristiche per interpretare l'operetta moderna e per piacere ai nostri pubblici. E' giovane, pieno di fervore, ed ha una sua comicità... elettrica, che provoca ad ogni istante la più schietta allegria: è un attore veramente piacevole che, recitando, cantando e danzando, sa raggiungere effetti non comuni di gustosa e sana comicità.

Iersera il Fineschi diede il suo spettacolo d'onore con la nona replica della fortunatissima e gaia operetta del m. Carabella, *Don Gil dalle calze verdi*. Non è a dire di quanto da brio abbia iersera saputo far sfoggio. Egli è stato un *Quintana*, il servo finto tonto, lepidissimo, ed il pubblico lo ha ricompensato con continui ed entusiastici applausi, che hanno raggiunto il massimo nella scena dell'esame, al terzo atto. Col Fineschi hanno diviso gli onori della serata la Stellina, il tenore Abrate, la Bracconi, la Abrate, il Marrone, il Mazzoni, ecc.

Don Gil dalle calze verdi naturalmente si replica stasera e domani in entrambi gli spettacoli festivi.

Una grande matinée artistica al Quirino

Lo spettacolo organizzato dai Comitati universitari Italo-Polacco, Italo-Cecoslovacco e «pro erigenda Casa dello studente» è stato fissato per lunedì 19 marzo al teatro «Quirino», alle ore 16.30. La *matinée* che i suddetti Comitati hanno preparata con ogni cura, sarà veramente attraente. Lo spettacolo, per la serietà del programma e per gli artisti che vi prenderanno parte richiamerà, come è facile prevedere, gran folla di spettatori. La rappresentazione è divisa in due parti: una musicale ed una di prosa. La signorina Rossi eseguirà alcune suonate per pianoforte. La signora Ghita Lenart, la tanto ammirata mezzo soprano, canterà con la sua nota arte uno stupendo programma. Questo per la musica. Ancor più notevole è il programma di prosa e di ballo. Infatti Lucio d'Ambra ha cortesemente permesso che venga dato dalla Compagnia del Teatro degli Italiani l'«Avaro» di Goldoni, che così entusiastici successi ha recentemente ottenuto. L'altro bellissimo numero è il balletto-pantomima «La bajadera dalla maschera gialla», una delle più ammirate produzioni di Santoliquido, che Bragaglia ha voluto gentilmente concedere. Sarà interprete di questo graziosissimo balletto la Ja Ruskaja meravigliosa per bellezza e per arte.

Sembra inoltre che uno dei migliori artisti di prosa che ora si trova nella capitale reciterà un simpatico monologo.

Terzo Concerto storico d'organo

Giovedì 22 corrente alle ore 17.30 precise nell'Aula Gregorio XIII della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra (P. S. Agostino 20) avrà luogo il *III. Concerto Storico d'Organo* (sec. XVII-XVIII) dato dal maestro R. Raffaelle Manari. Il programma è il seguente: Oxinagas G. (prima metà del sec. XVIII) *Fuga in sol minore*; Kniller A. (verso il 1700) *Corale*, «Vieni o Salvatore delle genti»; Clérambault L. N. (1676-1749) a) *Plein Jeu*, b) *Récit de Nazard*; Bach G. S. (1685-1750) *Preludio e fuga in la maggiore*, *Corale* «*In Te è la gioia*»; Martini G. B. (1706-1784) a) *Siciliana*, b) *Minuetto*; D'Aquin L. C. (1694-1772) *Noël*; Krebs G. L. (1713-1780) *Concerto-Fuga*.

Alla Filarmonica romana

Nel concerto di lunedì prossimo si presenteranno all'Accademia Filarmonica due giovani esecutori di valore: la cantatrice Caterina Gobbi uscita dal Liceo Rossini di Pesaro ed il pianista Giuseppe Rosati. Il programma comprende, tra l'altro, il *Carnaval* di Schumann, per pianoforte e un interessante gruppo di Arie antiche per canto.

Fervono le prove, sotto la direzione del maestro Bustini, dello *Stabat* di Perosi, la cui prima esecuzione avrà luogo venerdì 23 corrente.

Trattenimenti musicali

Ieri nella sala *Musica*, ad iniziativa del Circolo Lettere e Arte ebbe luogo un trattenimento musicale nel quale la signorina Margherita Palozzi, nota soprano, ebbe campo di far brillare le doti della sua bella voce limpida e pastosa in brani di Rossini, Mozart, Bellini, Breschi, Wolf-Ferrari e Granados che essa cantò magnificamente. La accompagnava al piano quella virtuosissima pianista che è la signorina Agnese Magalotti, la quale, nell'intermezzo, suonò, con squisito sentimento di arte pezzi di Mendelshon, Scarlatti, Chopin. Precedette il trattenimento una dizione di poesie di Carducci, Luigi Siciliani, Ada Negri, Guido Gozzano declamate, con raro sentimento, e grazia e forza a seconda del carattere dei versi, dalla signorina Fernanda Fratoddi che si rivelò dicitrice squisita per animo e calore. Dal pubblico che gremiva la sala le tre signorine furono calorosamente applaudite e vivamente festeggiate.

ALL'ARGENTINA. La compagnia Niccodemi riprenderà stasera i *Pescicani*. Domani nello spettacolo diurno, *Le marionette*, il quale serale *Il rifugio*.

Lunedì a prezzi popolari, *I dotti di Villetriste*.

AL TEATRO DEGLI ITALIANI. Si replicherà stasera *La scuola del marito*. Allo spettacolo potranno intervenire gli abbonati del turno B.

AL MANZONI. Anche stasera si replicherà *Vi presento mio zio!* brillante commedia ottimamente eseguita dalla compagnia Scarpetta.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Ieri si è ripetuto il successo della prima sera, applausi ai bravi fantocci che hanno saputo divertire immensamente una vera folla di bimbi di tutte le età, e soddisfazione generale per lo spettacolo riuscitissimo che oggi si replica alle 17 e alle 21.

"Maria di Magdala" di Domenico Tumiati

MILANO, 16. — *Maria di Magdala* è stata rappresentata stasera dalla compagnia di Maria Melato. Il dramma del Tumiati ha riscosso i più larghi consensi. Piacque, soprattutto il secondo atto dopo il quale il pubblico scattò con applausi entusiastici. Il secondo atto è certamente il migliore per vigoria scenica e per drammaticità. Se il primo è pervaso di una dolcezza lirica che resta morbida e delicata anche quando, dopo che Maria è abbandonata da Giovanni, si tramuta in dolore e in singhiozzi, il secondo ha un trapasso di sensazioni efficacissime; dopo se la lussuria e la perdizione di Maria di Magdala seducono e incantano, più tardi fa rabbrividire l'orrore del male immondo di cui la peccatrice è contagiata e per il quale ella trova gli accenti più umani della maledizione. Interamente soffuso di un misticismo caldo ed armonioso è invece l'ultimo atto, che sulle labbra di Giovanni e di Maddalena ha pagine di poesia squisita. Non molto evidente e non del tutto convincente è la conversione della bella peccatrice. Si resta dubbiosi e perplessi sul tormento che la sospinge verso l'umiltà e il perdono. Non è possibile affermare fino a qual punto possano sul suo animo il terrore della bellezza minacciata dal male e la sazietà per gli inutili e stanchi piaceri. Comunque sia, il valore poetico del Tumiati si è imposto anche in questo atto e gli applausi se furono meno numerosi, non furono meno unanimi. Complessivamente si sono avute quattordici chiamate.

I grandi spettacoli al Salone Margherita

I numerosi debutti annunziati hanno rinnovato quasi totalmente lo spettacolo che è costituito da splendide attrazioni. Tutti prenderanno parte ai due spettacoli di domani: i gobetti *Leger-Lia*, la stella *Mada Mery*, la squisita cantante *Lea Dafnis*, l'eccentrico *Charlot*, la eletta danzatrice e concertista sig.na *Valentè*, il manipolatore *Talames* e una collezione di graziose divette.

Lunedì due eccezionali debutti: la *Marchesa d'Elba* una meravigliosa creatura che è di una sorprendente avvenenza, d'una eleganza squisita e possiede una voce educata a buona scuola, e insieme a lei: *Castagna*, il più divertente ed originale dei comici italiani.

SPETTACOLI del 17 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 17 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune,

Tristano e Isotta

DOMENICA, 18 — Ore 16.30: A prezzi ridotti, unica ultima diurna: GLI UGONOTTI.

LUNEDI', 19 — Ore 21: Grande serata di gala a beneficio della Cassa di Previdenza del «Messaggiero».

MARTEDI', 20 — Ore 20.30 (31.a abb.): Prima rappr.: PETRONIO, del maestro Giovannetti — Nuovissima.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 17 — Ore 21: (Abbonamento turno B): Replica di:

La scuola del marito

DOMENICA, 18 — Ore 17 e 21: Due repliche di: LA SCUOLA DEL MARITO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta C. LOMBARDO

SABATO 17 — Ore 21: Replica:

Don Gill dalle calze verdi

DOMENICA 18 — Ore 17 e 21 due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI
Fantocci «SANTORO»

SABATO 17 — Ore 17 e 21: Due repliche di:

Geisha - Excelsior

DOMENICA 18 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Trucchi — Ore 21: *La maga azzurra*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I pescicani*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Arberi stroncati*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *Il cardinale*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Ki-Ki*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I lavori del R. Commissario Cremonesi

Aura d'innovazione anche il Campidoglio. [illegible]

La situazione finanziaria e riforme interne

[illegible]

Riorganizzazione degli uffici Annona e Lavoro

[illegible]

La soppressione dell'Ente autonomo dei consumi

[illegible]

La Gestione delle Scuole - Il Servizio delle Autobus

[illegible]

Il licenziamento del personale avventizio

[illegible] munale se assunte senza contratto. Ho naturalmente e doverosamente rite- nuto di costituire [illegible]

Concentramento degli uffici comunali

[illegible]

La premiazione in Campidoglio degli alunni delle scuole

[illegible] venga ripristinata in occasione della ricorrenza del Plebiscito, la simpatica consuetudine di effettuare, con solennità, sul Campidoglio, la premiazione degli alunni delle scuole elementari. Ritengo che ciò risponda ad un desiderio delle famiglie dei giovinetti e serva altresì di nobile emulazione ed incitamento ai giovinetti.

La presidenza delle Aziende municipali

Per le due Aziende municipalizzate non intendo fino a questo momento di rinnovare le due presidenze e le due commissioni; nè intendo assumere io la direzione. È questo, perchè negli ultimi tempi, i rapporti tra Comune e Aziende non erano quali di diritto e logicamente avrebbero dovuto essere: ma piuttosto erano uniformati a uno spirito si può anche dire di controversia. Nella direzione temporanea mia personale unico mio scopo è quello di avviare a uno stretto e intimo riavvicinamento tra Comune e Aziende municipalizzate ».

Un pranzo diplomatico rinviato

L'Ambasciata del Brasile comunica che, a causa del lutto di Corte, il pranzo ufficiale che S. E. l'Ambasciatore De Teffè aveva indetto pel 21 corr. è stato rinviato a giorno da destinarsi.

L'assistenza sociale e le sue grandi deficienze

(Intervista col prof. dott. Enrico Modigliani)

Il vasto problema dell'assistenza sociale, ed in special modo la parte riguardante l'infanzia, da noi trattata sommariamente in articoli precedenti, com'era prevedibile, ha riscosso dal pubblico quel plauso sincero, spronandoci perciò a proseguire e perseverare nella missione prefissaci poichè tutti i passati e presenti movimenti tendenti a progredire i mezzi per risollevare le sorti dei bisognosi in genere, finora hanno raggiunto uno scopo minimo, rispetto alla massa grande dei sofferenti; ed è quindi nostro intendimento portare alla ragione del pubblico e di chi dovere quelle cause, quei mezzi urgenti, affinchè anche in Italia, come all'estero, l'opera di assistenza sociale divenga efficace ed intensa. E prima di concludere, con uno stretto mònito, che dovrà servire di guida a chi si occupa con vero amore e con vera passione di quest'opera umanitaria, abbiamo voluto chiedere al chiarissimo prof. dott. Enrico Modigliani presidente della Lega Nazionale per la protezione della prima infanzia, quelle informazioni illustrative, circa l'esistenza e l'attività delle varie opere; poichè egli, che da tanti anni si occupa con tenacia ammirabile di questo problema, meglio di altri avrebbe saputo risponderci.

Tutto è da fare!

E la prima domanda spontanea, che abbiamo rivolto all'illustre pediatra prof. Modigliani, è stata appunto questa:

— La posizione attuale dell'assistenza sociale, rispetto alle varie deficienze della assistenza stessa?

— Dirò subito — incominciato il nostro interlocutore — che la posizione attuale, non è certo delle più confortanti, poichè la ragione principale, va ricercata nella mancanza assoluta della *legislazione* per l'assistenza è cioè la mancanza statale coordinatrice ed integratrice, che dovrebbe in un certo qual modo, coordinare sotto leggi sanzionate, tutte quelle forme di aiuto, affinchè per tutti siano stabiliti dei termini eguali e concordi.

— Non è stata mai presa alcuna iniziativa per questa coordinazione?

— Più volte l'iniziativa è stata in genere. E nel 1918, si riunì un congresso di pediatria per discutere il progetto Berenini (cattedre ambulanti di puericultura ecc.); nel 1919 un altro congresso di ostetricia sociale (assistenza pre-natale, puerperio, allattamento); nel maggio del 1920 un congresso a Trieste degli igienisti; nel settembre dello stesso anno, un altro congresso a Trieste di pediatria; e tutti questi congressi avevano lo scopo d'indurre poi il governo, a leggificare l'assistenza.

« Ma nulla si ottenne!

« Finalmente nel luglio 1922, fu nominata dal governo, una commissione di 40 membri, tutte persone rispettabili, ma poco competenti in materia, di cui il solo tecnico era il prof. Jemma, illustre pediatra di Napoli e poi venne aggiunto in seguito anche il prof. Comba di Firenze. Come vedono, la prima volta, dopo tanto battere, che il Governo si risolse ad ascoltarci, nominò codesta commissione senza il minimo criterio d'opportunità e di competenza.

Difatti quest'accolta di persone, che per costituzione non poteva dare un sicuro affidamento per l'espletamento rapido, iniziò i lavori, sulla base di una relazione già compilata dal Ministero Interno, dove sono esposti ed elencati tutti i sistemi di assistenza all'infanzia applicati nelle varie nazioni, che conclude a riguardo dell'Italia con queste testuali e confortanti parole:

« *In conclusione: tutto è ancora da fare per quanto riguarda la tutela morale dell'infanzia!* ».

« E per chi volesse togliersi il gusto di verificarle, esse si trovano a pagina 81, ultima riga, del libro-relazione intitolato « La Protezione e l'Assistenza dell'Infanzia nelle legislazioni moderne ». Nel novembre del 1922, l'avvento al Potere dell'on. Mussolini, sciolse senz'altro questa Commissione numerosa e ne formò un'altra interparlamentare composta dei senatori Pironti, Salvia e Badaloni e dei deputati on. Finzi, Caserìano e Paolucci.

« Ora loro comprendono che anche in questa nuova Commissione mancavano i tecnici, ed allorchè io stesso feci osservare a S. E. Finzi tale deficienza, egli mi rassicurò dicendo che per allora detta commissione aveva solo il compito di gettare le basi per la risoluzione del problema, ma che in seguito, quando cioè questo doveva studiarsi a fondo, si sarebbero chiamati i tecnici di proposito. Ora sappiamo invece che detta commissione è aggiornata « sine die » e quindi anche quest'altra volta la probabilità d'una legislazione per l'assistenza è abortita. Le iniziative private dal loro canto partono o da concetti arcaici (residui di antiche istituzioni di assistenza), o da concetti moderni che sono in ultima analisi i risultati e l'applicazione dell'esperienza degli ultimi 30 anni, e quindi esse presentano questi difetti principali: la disorganizzazione, l'incoordinatezza, poche risorse di mezzi e quindi vita stentata, alla quale va aggiunta anche gran parte dell'energia dei dirigenti, devoluta alla ricerca dei mezzi e del denaro; sproporzionatezza dell'assistenza in confronto al grande numero dei bisognosi. Poichè anche quando sorge un'ottima iniziativa, essa rimane nel limite ristretto, può chiamarsi il *campionario* di ciò che dovrebbe farsi in grande, se ci fossero invece i mezzi più larghi e l'appoggio del Governo. Esse peccano ancora, di discontinuità, poichè le varie opere d'assistenza anzichè essere concatenate insieme, in maniera tale da tenere il bimbo sempre sotto l'assistenza fino all'età della scuola, tra l'una e l'altra c'è il vuoto nel quale il bimbo torna fra le torture e le sofferenze di prima, ed allora il periodo d'assistenza passato in un istituto perde totalmente la sua efficacia.

« Ed infine peccano talvolta d'*esagerazione*, poichè sperperano del danaro, senza ricavarne il frutto. Ad esempio le famose «colonie marine temporanee». Dette colonie marine costano molto e non operano grande sollievo nei bimbi, poichè essi dopo aver trascorso il mesetto estivo al mare, tornano in città e ricadono in seno alle proprie famiglie dalle quali furono tolti perchè bisognosi di cura e di nutrizione; e quindi tutto il rinforzamento acquistato al mare, spendendo somme ingenti, serve a nulla o a poco.

Le iniziative private

« Ecco in generale le diverse deficienze delle iniziative private. Ma d'altra parte se il Governo — a quanto sembra — non ascolta per intero, che cosa bisognerebbe fare? La situazione è assai grave, tanto più che le probabilità di trovare i mezzi occorrenti, si vanno facendo più rare, e difatti in parecchi e parecchi istituti, il numero degli assistiti è andato scemando; il che dimostra che le risorse incominciano a scarseggiare. Bisognerebbe che l'opera del governo giungesse prima che le sorti si inasprissero maggiormente, altrimenti l'impresa sarebbe assai più difficile.

— Quali sono gli attuali istituti esistenti; la loro concezione e la loro attività?

— Parlare — ci ha risposto a questa domanda il prof. Modigliani — dei vari istituti non è cosa facile poichè manca un censimento delle varie opere d'assistenza, ma senza limitarci particolarmente ai vari istituti delle varie regioni, potremo, generalizzando, parlare dei brefotrofi principalmente e poi degli altri.

« I brefotrofi in Italia sono circa 100, ma tolti pochi di essi, e cioè quelli di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Genova, Pistoia, Venezia e qualche altro, tutti gli altri sono la vergogne d'Italia. Codesti istituti, ed io ne ho veduti parecchi, sono lontani da ogni senso igienico moderno ed in essi la mortalità dei bimbi è enorme, poichè gravi deficienze nel servizio dell'assistenza, la stessa tecnica dell'alimentazione, trascuranze colpose, se non colpevoli, nell'assistenza sanitaria, pregiudizi ostinati nel personale dell'assistenza ecc. cooperano a rendere irriducibili le cifre della grande mortalità degli esposti. E quindi bisognerebbe che il governo imponesse a codesti brefotrofi l'evoluzione o la chiusura completa.

« Per chi, come noi pediatri ha potuto convincersi dell'incapacità del brefotrofio in genere a rispondere al suo compito essenziale dell'allevamento della prima infanzia, la risposta vien facile: sopprimere il brefotrofio! Tale soluzione trova appoggio nel fatto che nelle provincie in cui per la « fortunata » mancanza di brefotrofi la assistenza è fatta direttamente dai Comuni, mediante affidamenti a nutrirci, pur peccando di gravi deficienze la mortalità dei bimbi, secondo le mie indagini è del quattordici per cento inferiore a quella delle provincie dove esistono brefotrofi. E il fatto che queste provincie sono distribuite nel Regno in modo da rappresentare tutte le condizioni etniche, storiche ecc. fa sorgere la domanda se veramente l'istituto del Brefotrofio sia proprio una necessità intimamente connessa alle esigenze morali e sociali del popolo italiano, e non piuttosto sia la presenza di codesto istituto stesso nelle altre provincie, che ne crea la necessità. Ad ogni modo, poichè essi esistono è stata salutare, da un certo punto di vista, la *Trasformazione limitativa* di alcuni brefotrofi, che è basata sull'obbligatorietà dell'allattamento materno e consiste nell'esigere dalla madre il certificato della nubilità e nell'accogliere nel brefotrofio il bimbo, soltanto dopo che la madre l'abbia allattato per 4 o 6 mesi, durante i quali le viene corrisposto un sussidio mensile, che varia dalle 15 alle 25 lire.

« Ma vi prevengo subito che questa riforma presenta i difetti delle mezze misure, e cioè oltre che non seguire lo stato del bimbo durante il periodo che è fuori, il sussidio mensile corrisposto alla madre, essendo meschino in confronto ai bisogni esistenti, per lo più finisce in altri scopi anzichè, come si pretenderebbe, servire alla nutrizione. Si ha infine l'impressione che tale riforma sia da attribuirsi più a preoccupazioni di bilancio ed allo studio di scaricare la personale responsabilità per la alta mortalità, che non alla volontà d'attuare una forma morale e sociale più evoluta di assistenza all'infanzia illegittima. Però detta riforma contiene un ottimo principio: quello che l'unica nutrice del bambino illegittimo sia per quanto è possibile la propria madre ».

— Ma l'ultimo regio decreto approvato su proposta dell'on. Mussolini, in questi giorni, riguardante un regolamento generale circa la riforma e la disciplina dei brefotrofi, secondo lei non sembra che se non è la guarigione completa, è il principio del trattamento igienico della piaga?

Le scarpe... ai pellegrini

— Sicuro. Il suddetto decreto, anche secondo me, significa un gran passo verso una forma evolutiva e più moderna dei brefotrofi e quindi in un certo qual modo, una tendenza al miglioramento dell'assistenza dell'infante esposto, ma esso non riforma *radicalmente* codesti istituti, fintanto ch'essi non raggiungono quei proventi maggiori che possano dare l'agio ad una più grande opera di sollievo.

— Cosicchè a conclusione di quanto ci ha dichiarato pei brefotrofi la grande mancanza consiste principalmente nei mezzi?

— In parte è così, ma non è detto che essi non esistano, ed a giustificazione di ciò vi posso citare che tuttora, dico *tuttora*, esistono a Napoli, in alcune opere pie, fondi per *fornitura di scarpe ai pellegrini che vanno a Gerusalemme* (fondate al tempo delle Crociate); *per l'assistenza alle vedove dei condannati a morte; e per fornire una dote di lire cento alle zitelle*. Come vedono tutte cose più che ridicole, che stavano bene ai tempi di allora, quando esistevano le Crociate, quando vigeva la pena di morte, e quando infine cento lire costituivano un piccolo capitale. E di cose simili, in Italia, ve ne sono in grande quantità, senza che nessuno abbia pensato a devolvere quelle rendite *assai numerose* ai *moderni istituti* che vivono invece nelle ristrettezze.

— Dunque, secondo lei, per i brefotrofi, che bisognerebbe concludere?

— Bisognerebbe, in ultima analisi, abolirli completamente, o a evolverli in maniera tale, che essi divengano *centri di propaganda per la coltura igienica della prima infanzia*.

Circa le altre istituzioni esistenti che cosa ne pensa?

— Io penso che tutti, dovrebbero essere coordinati, selezionati e dove buoni, congruamente finanziati. Per esempio, tanto per giustificare questo mio brusco concetto, vi dico che la Congregazione di Carità, fra l'altro, elargisce meschini sussidi di baliatico, i quali anzichè andare per il latte ai bimbi, finiscono (come diciamo noi, per il vino al babbo!

« Prima della guerra, s'erano istituiti e funzionano bene i cosidetti « Refettori materni », nei quali s'accoglievano le madri bisognose e si nutrivano ottimamente, anzichè sperperare inutilmente il danaro in piccoli sussidi; ma la guerra ha fatto cessare questa benefica istituzione che non è stata più ripresa.

« L'*Assistenza Materna*, della quale io ne sono il direttore sanitario, coadiuvato intensamente anche da mia moglie Olga Modigliani, che ne è consigliera delegata, dalla contessa de Robilant, presidentessa, e da altre, funziona ottimamente per riparare a Roma alle deficienze della riforma del brefotrofio, essa, per lo meno, non pecca della discontinuità delle varie opere d'assistenza dell'infanzia, ma tutto è concatenato e madri e figli, trovano il conforto e la assistenza che loro occorre. Anche noi abbiamo istituito il « refettorio materno » in via Labicana, ma è ben poca cosa rispetto al grande bisogno poichè i nostri mezzi ristretti, non ci permettono di istituire un'opera maggiore.

« Da vario tempo facemmo pressione presso la Congregazione di Carità, affinchè tale opera fosse ripresa in comune, ma nulla, sempre nulla s'è ottenuto, e finora non abbiamo neanche avuto l'onore di una risposta. Noi vorremmo anche istituire il cosidetto « Albergo materno per le madri nubili » acciocchè, quando esse escono dalla maternità, o dagli ospedali dove hanno partorito, fossero temporaneamente sanamente ricoverate in codesto Albergo, mentre si cercano un alloggio conveniente nelle case. Con ciò si eviterebbe la triste visione, delle madri nubili le quali, col bimbo appena nato, vanno a dormire sotto i portici, nel Colosseo, dentro i portoni. Ma anche per questo si sono fatte enormi pressioni, ma finora come al solito.... *nulla!*

Rimedi radicali

« Ci sono a Roma altri istituti che meritano d'esser citati, quali la « Scuola di puericoltura » fondata dalla Chiaraviglio-Giolitti, l'Asilo materno di via Arno, la Pro Infantia e l'Istituto Maraini i quali bisogna riconoscere sono ottimi sotto il punto di vista sociale. Ed infine per conchiudere dirò che abbisognerebbero alcuni luoghi dove fossero accolti immediatamente, senza bisogno dell'esplicamento delle pratiche burocratiche, i bimbi abbandonati o bisognosi onde evitare lo spettacolo nauseante del triste pellegrinaggio, o durante la loro breve permanenza colà, fare gli accertamenti se essi hanno o non diritto alla pubblica beneficenza.

— Secondo lei sarebbe opportuno riunire tutte le opere d'assistenza sociale riguardante i bisogni di tutte le età della vita in un unico Ente e con una sola mente direttiva?

— Forse, secondo me, uno solo è troppo vasto e andrebbe incontro alle deficienze proprie dei grandi e complessi istituti; ma se ne potrebbero invece formare due, e cioè uno riguardante l'assistenza dell'infanzia ed un altro l'assistenza degli adulti (i vecchi, e gli invalidi). Riunire perciò in questi due grandi Enti tutte le attuali opere di beneficenza che sinora hanno dato prova di ottimi rendimenti, e così si riparerebbe a quegli inconvenienti di carattere finanziario, morale, sanitario, burocratico e concorrentemente passivo, che abbiamo lungamente esposto. L'opera del governo, dovrebbe esplicarsi nell'aiutare, coordinare ed integrare più possibile questi due Enti ed appoggiare tutte quelle iniziative che tenderebbero ad assistere ed epurare l'intera Società, poichè ogni riforma interna e parziale di qualcuno di codesti istituti, non giunge mai a riparare il grande bisogno. Ed infine quand'essi si trovassero collegati insieme diretti da poche persone competenti e coscienziose acquisterebbero maggiore serietà, maggiore interessamento, maggiore valore e assisterebbero infine quanti — che sono il numero maggiore — oggi si trovano nella bisogna e non hanno, per diverse cause, quell'assistenza salutare ed umana!

Così ha concluso l'illustre pediatra prof. Modigliani, e noi, che più volte ci occupammo di questo grande problema, facciamo voti affinchè governo e popolo, ascoltino una volta per sempre i consigli e le preghiere che partono da quanti lavorano per il beneficio della Patria. Ed il Governo infine, dovrebbe occuparsi in maniera radicale, con quell'energia che lo distingue, per risollevare, quanti hanno bisogno d'assistenza, che per incapacità fisica o morale, non possono da soli vivere e lottare e che, quando non finiscono al cimitero, finiscono sempre smistati... nelle case di pena, o nei postriboli o negli ospedali o nei manicomi, tutti preda alle più atroci brutture.

A. MASCIOLI.

Gli esercenti del Lazio visitano i lavori della Mostra Romana d'Agricoltura

Questa mattina alcuni presidenti delle Sezioni dei Comuni del Lazio dell'Unione Laziale Esercenti Alleanza Commerciale, accompagnati dal Presidente Generale dell'associazione e vice presidente della Mostra comm. Giuseppe Raita, dal Segretario Generale dott. rag. Domenico Garano e dal consigliere cav. Savioli Protto, Angeloni, Panuzzi, Grani hanno visitato a Villa Umberto i lavori della mostra.

Notati fra i presenti il cav. Stella di Norma, Calvaresi Pericle di Monterotondo, Zuccaro di Terracina, Mastrofini di Montecompatri, Vannucci di Ronciglione, Ciccolarelli di Anagni, Lungo di Acuto, i rappresentanti delle Sezioni di Frascati, Montelibretti, Frosinone, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Gl'intervenuti sono rimasti assai soddisfatti del modo come procedono i lavori e della maestosità dell'opera d'arte. Dopo la visita essi si sono recati dal prof. Orroi attivissimo presidente, per manifestargli tutto il loro compiacimento e per assicurarlo della loro opera per il maggiore intervento degli Espositori della Provincia.

La morte di Gina Davico

Stamane, all'Albergo Moderno, è morta Gina Davico, prima attrice comica della Compagnia del m. Costantino Lombardo, che agisce al Teatro Quirino.

Con la scomparsa della Davico la scena operettistica perde uno de' suoi migliori interpreti, una delle più vivaci e garbate *soubrettes*.

Gina Davico aveva appena 35 anni: attrice di razza, piena di *verve*, cantante aggraziata, danzatrice abilissima, essa portava nell'operetta una sua schietta personalità. Il pubblico delle principali città d'Italia aveva per lei una speciale predilezione.

E' morta nel pieno vigore delle sue forze, colpita da un male che da tempo la minava; è morta serenamente, circondata dai suoi bravi e buoni compagni d'arte.

I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 14. Stasera il Quirino resterà chiuso in segno di lutto.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il cav. uff. Pio Nicoletti, è stato nominato cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Onorificenza meritata per la rettitudine e la operosità. Rallegramenti vivissimi.

La „ festa degli alberi "

Il Gabinetto del Sottosegretario della Pubblica Istruzione comunica: La cerimonia che avrà luogo domani alla Farnesina, pur essendo apprezzabilissima per i fini che si propone e che si riconnettono direttamente alla antica *festa degli alberi* non ha niente a che vedere con i parchi o viali della rimembranza, di cui si è fatto promotore il Sottosegretario della P. I. on. Lupi.

Anche Roma avrà a suo tempo le piante votive.

All' Ambasciata russa

L'Ambasciata Russa di via Gaeta 3, comunica che in seguito al lutto della Reale Corte, la festa di beneficenza che era stata indetta nell'Ambasciata stessa, per i giorni 24 e 25 c. m. è stata rinviata, in segno di lutto per la morte dell'ex Regina Milena del Montenegro.

Convitto Musicale Femminile a Napoli

Col 4 maggio la sezione del Convitto femminile dell'Istituto G. Verdi, verrà allogata al Palazzo Maddaloni, in via Roma.

L'ambiente signorile e la guida artistica-letteraria, con assistenza familiare, danno vero affidamento.

L'ammissione è continua.

Milizia volontaria: Comando 112. Legione

Per domani mattina le Coorti di Roma e le sezioni Mitraglieri della 112 Legione dovranno trovarsi in completa divisa alle ore 7 nel cortile della Caserma Regina Margherita sita in via Fabio Massimo.

Un ladro elegante

che svaligia un coinquilino

Ben vestito, tirato su quattro spille, lisciato, agghindato, Giovanni Fioretti, di anni 22, da Frosinone si presentò alla signora Lucia Torini, chiedendole una camera in affitto. Parlatore ben spedito, il Fioretti non faticò molto a persuadere la Torini perchè gli cedesse una buona camera, tanto più che si mostrò piuttosto facile in riguardo al prezzo di affitto.

Un signore così per bene era promettente per la affittacamere, la quale si sentì lieta e fortunata per questo bell'incontro.

Il Fioretti s'installò comodamente: mantenne costantemente i suoi atteggiamenti signorili e poi... e poi si squagliò, con grande sorpresa ed altrettanto rammarico della signora Torini. Perchè, non pago dello squagliamento, l'elegante gentiluomo pensò bene di portarsi via tutti gli effetti di vestiario e di biancheria di un altro inquilino, il sig. Virgilio Bazzi, al quale procurò un danno di circa 2300 lire.

La signora Torini, riavutasi dalla sua sorpresa, non trovò migliore espediente che quello di denunziare il « fattaccio » al Commissario di Castro Pretorio cav. Andreani.

Le indagini però non riescono facili, perchè la signora Torini, abbacinata dalle preziose eleganze del suo inquilino, non ha di lui che una carta da visita, la quale non accerta davvero ch'egli fosse proprio il Giovanni Fioretti da Frosinone.

Due investimenti

Verso le 9.45 di stamattina, all'angolo via Solferino e via Palestro, certa Polverini Candida fu Giuseppe, di anni 44, da Trevi di Spoleto (Perugia), abitante in via Alessandria, 124, veniva investita dal ciclista Serrati Gaetano, fu Giuseppe, nato a Castrogiovanni nel 1906, abitante in via Foscolo, n. 10.

La Polverini, accompagnata al Policlinico, vi è stata trattenuta in osservazione e giudicata guaribile in otto giorni.

— Pure al Policlinico, e pure stamattina, veniva accompagnato il suddito spagnolo Bosè Morich Blanco, fu Vanino, di anni 68, farmacista, alloggiato all'Hotel Eliseo, perchè investito, a Villa Borghese, nei pressi della Galleria, dall'automobile n. 96-74, di proprietà di Hannan Pindo, abitante in piazza della Pilotta, 53, e guidata dallo chauffeur Pallara Giovanni, di Saverio, di anni 25, da Lecce, qui abitante al Viale della Regina, n. 86. Il disgraziato riportava la frattura dell'omero sinistro e contusioni al cuoio capelluto, per cui veniva giudicato guaribile in 50 giorni.

Lo chauffeur, fermato, dichiarava che la automobile, al momento dell'investimento, era guidata dalla figlia del padrone, a nome Bice, di anni 16.

Un brutto Don Rodrigo di Arce

sequestra una bella contadina

Medio Evo contemporaneo. Le cronache dell'età di mezzo sono piene delle prepotenze dei signorotti ricchi, forti, potenti e violenti, così da non recedere da qualsiasi impresa, anche criminosa, pur di potere appagare le proprie passioni. Ed oggi, siamo in presenza della riedizione di una violenza medievale, che si svolge già nel paesello di Arce, in terra di Caserta, ed ha avuto il suo epilogo a Roma.

Il signorotto protagonista è tale Antonio Cacciarella, di anni 38, di Rocca d'Arce, proprietario d'immobili, ben fornito di quattrini ed influente in paese per un buon codazzo di amici che formano la sua corte. Soltanto fra tante fortune, vuolsi che il degno signorotto sia ben lungi dall'essere un Apollo. Tutt'altro!

Egli però, anche essendo brutto, ebbe la debolezza d'innamorarsi di una contadina di Arce, certa Loreta Jamele, di 22 anni, la quale è povera, ma è bella ed ardita...

Il quattrinato Cacciarella però confidò nei suoi quattrini e si presentò a papà Antonio per chiedergli di sposare la bella Loreta.

— Così brutto! — urlò questa — mai! mai! — e sottolineò la ripulsa con una risata, che ferì profondamente l'orgoglio del Cacciarella.

Questi rimase male e meditò subito la sua vendetta. Ebbe a sè gli amici e chiese il loro aiuto per riuscire a rapire la Loreta.

Il giorno 11 corrente nelle ore pomeridiane, la Loreta Jamele e sua madre passavano per la strada provinciale fra Arce e Tramonti, quando furono raggiunte da due carrozze spinte al grande galoppo dei cavalli. Otto uomini, col viso mascherato saltano giù dai veicoli, afferrano la bella Loreta e la trasportano via, mentre la povera madre cadeva svenuta sulla via.

Le carrozze ripartono di carriera. La giovane Loreta è trasportata in un casolare isolato, in terra di Roccasecca. E' in balìa del Cacciarella, il quale non risparmiò alla misera nessuna violenza, mentre i fidi amici facevano la guardia.

La povera ragazza passò in quel torvo casolare due giorni d'inferno. Se non che il signorotto Cacciarella non si sentì più sicuro in quel rifugio e dispose perchè la Loreta fosse fatta venire a Roma, in casa di Angelo Cacciarella, fratello di lui, abitante in via Porta Angelica, 16.

Qui Antonio Cacciarella ripropone a Loreta di sposarla...

— Mai! mai! — urla rabbrividendo la ragazza, che è veramente una donna di carattere.

A questo punto, entra in scena il padre della Loreta; egli si è presentato al Commissario di Borgo, cav. Cesareo, e, narrata la triste odissea della disgraziata figliuola, ha dato querela per ratto e violenze carnali contro Antonio Cacciarella e i suoi amici complici.

Il Commissario è intervenuto prontamente. Ha mandato a rintracciare la povera Loreta, che è stata trovata in una stanzuccia dell'abitazione di via Porta Angelica, 16. Dopo averla riconsegnata al padre ed avere riavviati tutti e due ad Arce, si è curato di assicurarsi l'Antonio Cacciarella.

Questi, a Roma, non ha ritrovato nè le sue audacie di signorotto d'Arce, nè i suoi bravi protettori e complici. Niente: egli ha dovuto porgere docilmente i polsi alle manette e lasciarsi condurre a Regina Coeli, ove si trovano rimedii eccellenti per fare abolire i fumi della lussuria e gli ardori dell'amore contrariato e irritato.

L'impermeabile di un Cons. prov. di Bologna

Un consigliere provinciale di Bologna, il signor Emiliano Marchesini, ha lasciato in un taxi, guidato dallo chauffeur Guido Ceccarelli, un impermeabile color avana, nel quale aveva anche riposto alcuni documenti importanti.

Denunziato il fatto, lo chauffeur ha dichiarato di non avere visto e di nulla sapere dell'impermeabile smarrito.

Un collega derubato in ferrovia

Il collega comm. Guglielmo Casetti, dell'«Agenzia Stefani» viaggiava da Verona per Ala, quando nel suo stesso vagone vide l'on. De Gaspari. Il collega allora uscì dallo scompartimento in cui aveva preso posto e andò a salutare ed intrattenersi col deputato trentino.

Della momentanea assenza del Casetti dal suo scompartimento profittò subito un abile ladro ferroviario, il quale si portò via la valigia del collega nostro, nella quale erano racchiusi alcuni vestiari e una somma di 2000 marchi-carta. Il Casetti calcola a circa 6000 lire il valore della valigia sottrattagli e del suo contenuto.

Lettura di Dante

Domani domenica alle ore 11 alla Casa di Dante il prof. Luigi Pietrobono commenterà il canto 19. del Paradiso.

Dato il nome dell'esimio dantista è da prevedere che domani la Casa di Dante sarà letteralmente gremita.

Una Conferenza di F. Momigliano su Renan

Questa sera, alle ore 18, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il prof. Felice Momigliano terrà una conferenza su Renan.

L'importanza, e, per quest'anno, l'attualità dell'argomento, e l'autorità del conferenziere faranno certamente convenire al Collegio Romano un pubblico molto numeroso.

La commemorazione si terrà ad iniziativa del Gruppo universitario di coltura, e sotto il patronato di un Comitato d'onore, composto degli onorevoli Luigi Luzzatti, Salandra, Ferdinando Martini, Ettore Pais e Corrado Ricci, dei prof.ri David Santillana e Imbert e di Adolfo De Bosis.

Alla cerimonia ha aderito il Ministro per la P. I. on. Gentile.

IL CADAVERE DI UN MENDICANTE è stato trovato stamane dai carabinieri lungo la strada provinciale di S. Onofrio in Campagna. L'infelice è morto per sincope. Il cadavere, piantonato, è rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La XCI Esposizione di Belle Arti
degli Amatori e Cultori

Malgrado l'assenza di molti tra gli artisti più noti o più combattivi che le dà un tono dimesso e un po' provinciale, questa novantunesima esposizione degli Amatori e cultori si presenta con dignità d'ordinamento e soprattutto con felice equilibrio. Chè vicino alla pittura e alla scoltura bene la completano una larga sezione di disegni, incisioni e arti decorative d'autore, diciamo così, nonchè paesane. Esaminiamola dunque con la misura corrispondente alla sua modesta importanza nelle manifestazioni più significative, seguendo l'ordine delle sale.

Denys Puech. Il dovere dell'ospitalità verso chi ricopre l'altissima carica di Direttore dell'Accademia di Francia, ci fa annotare innanzi tutto le due opere di Emile Puech: una testa di fanciulla, il ritratto del senatore Lanciani, e il busto di Bendetto XV. Ahi però che la cortesia non sa giungere sino a lodarle...

Ephi Lovatelli. Tutto quello che manca di sensibilità e oserei dire di sensualità in quell'arte frigidamente formale ecco lo porgono ai nostri occhi e alle nostre mani i tessuti della contessa Lovatelli. Tessuti di seta, di lana, fatti a mano sul telaio con un gusto così squisito del colore e della grana come raramente accade di trovare pur nel presente rifiorire di industrie femminili. E un nulla basta all'autrice per svariare le sue creazioni: ora è un riflesso dorato, ora è un succedersi di zone di diversa tinta, ora un fiorire pallido di petali stilizzati. In tutto una sobrietà d'invenzione che sa le scelte e le rinuncie necessarie alle raffinatezze supreme.

Michele La Spina. Intorno al Satiro che non appare per la prima volta al pubblico romano, questo vecchio valoroso artista riunisce alcuni ritratti in marmo quasi a formare una piccola scelta mostra personale. La probità dell'osservazione, e la sicurezza della tecnica in tempi come i nostri d'oggi tanto facili ai superficiali dilettantismi incutono subito rispetto. Non si potrebbe davvero spingere più in là il carattere e l'individuazione fisionomica. Ma l'eccesso stesso di questa ricerca finisce con il martoriar la materia in modo soverchio. E si vorrebbe veder placato tanto serpeggiare di rughe e di crespe, in qualche riassuntiva semplificazione.

Cornelio Palmerini. A chi ha seguito le ultime esposizioni le sue scultura in legno non possono essere sfuggite. Certo a lodare dopo l'arte di La Spina il tocco morbido e sommario del San Giovannino per esempio, può sembrare che si vogliano opporre due concezioni della plastica in assoluta antitesi tra loro. Non oserei far tanto così brevemente. Solo dico che questa del Palmerini è un'arte nel suo genere di una piacevolezza rara.

Bernardo Morescalchi. Ha qui un gruppo di teste e su altre cose tra le quali una donna saettante. Tutte scolture d'una scioltezza già brava e padrona di sè. Quasi troppo.

Ermanno Germanò. Lo stesso si potrebbe ripetere a proposito della sua fanciulla ridente che bene accompagna col tondeggiar dei volumi l'impeto del moto.

Lucia Tarditi. Ritrae con coscienza semplice le fattezze espressive di Giulio Cantalamessa direttore della Galleria Borghese, e questa semplicità le permette di superare molte delle sue opere antecedenti.

Sigismondo Meyer. Non così Meyer che altre volte si è presentato assai meglio. Alludo nel constatare ciò più che al ritratto del marchese Medici del Vascello, ai ritratti di Signora e all'Amazzone esposti in una sala più in là. Pitture levigate e zuccherose ove il compiacimento di un bello di maniera va a tutto detrimento della solidità e del carattere.

Oskar Bradza. Anche Brazda non è in un momento felice. Ma almeno la sua tavolozza e i suoi pennelli hanno sempre uno squillo vigoroso da pittore di razza.

Pierretto Bianco. Cinque paesi schizzati con bravura in uno sfavillare di tocchi gustosi.

Alfio Fallica. Un'acquaforte che ritrae con segno nitido e arioso il Ponte Vecchio.

Hans Schwarz. Delle litografie di Roma, e una specialmente della facciata di San Pietro vista di fianco, d'una bella pastosità luminosa.

Bruno da Osimo. Con sicuro nitido segno si afferma un promettente xilografo.

Giovanni Nicolini. Avevo già gustato l'intreccio decorativo di questo Satiro e Ninfa a Venezia, ove era esposto in un marmo grande. Qui appare come un piccolo bronzo, ma nulla perde del suo [illegible] panico.

Vladimiro Dimitroff. Ha tutta una sala con disegni a penna e a matita [illegible]tteggiati come a toppe di chiaro scuro e costruiti così con robusta efficacia figurativa.

Alessandro Pomi. Questo scolaro di Tito ha derivato dal maestro quella impostatura delle sue scene come viste sempre in un lampo, in un attimo, quasi tornando a guardarle si dovessero trovar mutate. E più l'accentua con pennellate incisive, nervose, gettate sulla tela senza curare i loro nessi, quasi ognuna faccia per sè. Virtuosissimo impressionista di efficacia innegabile, ma, sinora, un po' troppo superficiale e esteriore.

Brunilde Sapori. Belli quei suoi cuscini amorosamente ricamati con fine scelta dei colori.

Alessandro Milesi. Quanto in generale sono indigeste le sue tele grandi e studiate, altrettanto le piccoli impressioni qui esposte appaiono fresche e delicate. E fa piacere di poter dire questo sinceramente d'un artista che alla generazione nostra sembrò sempre circondato d'una fama superiore ai suoi meriti.

Beppe ed Emma Ciardi. Nulla di nuovo da dire.

Antonio Mancini. E nemmeno su Mancini, per essere rispettosi del suo nome.

Edoardo Del Neri. Ha una contadina di Scanno dipinta con quella incisiva plasticità che è caratteristica di tutta la sua opera. Incisività che si trova anche e forse più consona al mezzo tecnico nelle acqueforti e disegni sparsi qua e là per la mostra.

Donatello Stefanucci. Nome nuovo che si fa conoscere con due paesaggi d'un impianto prospettivo efficacissimo. Il loro trillo cromatico, per quanto contenuto in una tonalità quasi argentea, abbaglia un poco come quello del suo maestro Tavernier. Ma sono nonpertanto queste due tele una buona promessa.

A. M. Rossi De Blasio. Un busto di corretta modellatura.

Guido Costanzo. Presenta in due vetrine degli animali in argento e in maiolica, gustosissimi, soprattutto per i loro perfetti smalti multicolori.

Mina Papini Biglia. Con i due suoi cuscini d'un azzurro intenso ricamati a gufi e a piante, intona squisitamente tutto l'ambiente ove si trovano al cercato l'effetto notturno.

Silvio Canevari. E la ben composta maternità di Canevari aggiunge all'effetto, con la sua patina argentea, un'illusione lunare.

Mario De Maria. Ha certo il quadro più notturno per il senso del mistero di tutti quelli contenuti in questa riuscita sala, pur restando in una rappresentazione di realtà.

Antonio Discovolo. Invece Discovolo ci trasporta nel mondo dei miti con la sua Ninfa addormentata. E il cielo a nuvoli capriccioso dà a tutta la tela un piacevole valore decorativo.

Pompeo Fabbri. Accanto a lui Fabbri evoca l'incanto placido di una bella notte romana a Villa Medici.

Giuseppe Sacheri. E' anch'egli qui con delle gustose armonie lunari.

Nicola d'Antino. Non s'impegna in nulla di nuovo, ma la sua Fanciulla al mare ha il solito garbo di linea e di modellatura.

Enrico Del Debbio. Questo architetto che ha già dato tante prove del suo talento originale e forte, si conferma anche ottimo disegnatore dal vero con tutta una sala di studi e vedute di Anticoli. Casette arrampicate sul cocuzzolo roccioso l'una quasi sull'altra, con lo sporto dei tetti che la taglia a cubetti, rese con un senso del dettaglio caratteristico mirabile. S'indovina però che quel che interessa all'architetto è il gioco degli sporti e il capriccio tortuoso di quell'aggregato visto quasi come un solo edifizio favoloso. E chissà non abbia ad uscire da questa serie di studi una qualche curiosa trovata architettonica?

Laurenzio Laurenzi. Volge con la sua punta sicura d'acquafortista, verso quella nitidezza all'antica che Disertori ha ricondotto di moda, fortunatamente, nel trattar il rame.

Carlo Petrucci. E Petrucci è sulla stessa via, con una finezza però di morsure, e un divagare di fantasia che nell'ex libris di R. Almagià ottiene effetti preziosi.

Sigmund Lipinsky. Aspetto sotto il quale questo incisore è un maestro, di bravura straordinaria. Ma che gusto orribilmente teutonico nella scelta dei suoi motivi e nell'insistenza per la resa del particolare!

Angelo Rossini. Di Rossini non posso che ripetere il buono già tante volte detto di lui.

Bartolucci Alfieri. Per la prima volta invece mi accade di poterlo rilevare di questo acquafortista.

Enrico Arcioni. E lo faccio con piacere anche per i ritratti a punta secca di Arcioni.

Antonietta Cesa. Nel mezzo della sala acquafortisti, stanno sul tavolo cartelle, vassoi, legature di libri in cuoio sbalzato. Sono lavori della signora Cesa che rivelano una nuova artista del cuoio in possesso già di una sua visione decorativa e di una tecnica magistrale. Ella sente come pochi altri quali risorse offra la flessibilità, la levigatezza, il colore del cuoio di per sè, e cerca queste qualità di esaltarle facendo anche valere la materia grezza, o dandole talvolta compagna la pergamena. I risultati che ottiene giustificano pienamente le sue ricerche e l'ammirazione con la quale sono state accolte.

Orazio Amato. Un buon paese La formiche, con una distesa d'oliveti che s'allontana verso l'orizzonte in un felice progredire di piani prospettici.

Antonio Barrera. Già avevo notato altra volta i progressi di questo pittore. Ora per quanto piccoli i suoi quadri rivelano sempre meglio tale progresso. Impasti ricchi, soffici, vellutati, giustezza di rapporti, colore sobrio.

Hans Spigel. Ha delle minuscole gustose impressioni di Roma.

Los Naurn. Un busto efficace.

Agostino Bosia. E' più felice nel piccolo quadretto con delle vele e una casa che non nel ritratto esposto in una delle sale precedenti.

Francesco Trombadori. Fa il neoclassico con una figura di donna seduta, ma quel che acquista in compostezza perde in spontaneità.

Domenico Cucchiari. Alle sue prime armi questo giovane si presenta bene. Il suo ritratto è composto con garbato equilibrio ed ha una sobrietà cromatica che ben costruisce le forme.

Aldo Severi. Dopo anni dacchè segno la sua onesta e fervida attività, sono lieto di poter rilevare di Severi un sicuro progresso; da un Autoritratto a una danzatrice. Questa danzatrice è infatti nel taglio, nel colore, nella espressione una tela di elegante effetto decorativo. E se il leopardo sa un po' di bestia impagliata, la fanciulla bruna vive però con risalto evidente e persuasivo, contro il periaceo pannaggio del fondo.

Benvenuto Ferrazzi. Ci riserva una felice sorpresa: quella di vedergli abbandonare le volute artificiosità cubiste per tornare a una pittura sana spontanea vigorosa. Questa povera morta ha una plasticità forse ancora un po' secca e schematica, ma è un passo, un gran passo verso quello che il talento di Ferrazzi può darci.

Volterrano Volterrani. Ha una testa in cera modellata con coscienza e semplicità.

Lodovico Lambertini. Di questo bolognese ho visto in altre esposizioni cose migliori; tuttavia tanto il nudo quanto il ritratto qui esposti rivelano sempre un temperamento di pittore genuino e dotato.

Mario De Murtas. I pannelli suoi che adornano la sala sarda, presi appunto come pittoresche evocazioni di costume, [illegible] festosamente decorativi.

Umberto Diano. Degli studi non recenti che dimostrano sensibilità cromatica e giusto d'inquadratura.

Giuseppe Menato. Lo si riconosce subito con quel suo fare squadrato a superfici di colore compatto quasi l'universo fosse tutto ritagliato con l'accetta in un blocco di legno e poi verniciato. Ma se tale semplificazione aiuta a costruire e ordinare le immagini, insistendovi si finisce nella cifra. E questo è il pericolo che corre Menato, malgrado il suo piacevole pallore cromatico.

Riccardo Assanti. Ecco un altro artista in progresso notevole. Il suo ritratto in bronzo è di fattura semplice e larga.

Guido Calori. Ha un delizioso gazzella che conferma il suo gusto d'animalista già rilevato altre volte.

Norberto Pazzini. Non dice nulla di nuovo con i suoi tre paesi: ma l'intimità e finezza del suo pennello, gentile come quello d'un miniatore, lungi dallo stancare, è sempre una fonte di piacere.

Napoleone Parisani. E anche di questo costarolo si può ripetere lo stesso elogio.

Onorato Carlandi. Più pittore dei due precedenti, e più libero nella sua pittura, il vecchio e pur sempre giovane interprete della Campagna romana, ha accanto ad altri paesi una veduta della via Appia piena d'una poesia d'una ariosità d'una freschezza rare. Fa ricordare con quei due pini alti contro il cielo spazioso, e le rovine ai lor piedi, con i suoi toni rosati e cilestrini, i capricci settecenteschi sulla Roma antica.

Filippo Anivitti. Segue le orme di Carlandi senza voli, ma corretto e gustoso.

Giovanni Prini. In tanta povertà di scoltura questo ritratto della figlia maggiore del nostro caro Gasco, è una sosta piacevole. Giusta la curvatura della figura tutta poggiata su un fianco, belle le mani sensibili, e somigliantissimo il viso.

Carlo Montani. Ha una buona distesa di campagna laziale come sfondo ad un grande albero fronzuto.

Ise Lebrecht. Ricompare dopo anni di assenza e ricompare bene con delle Case rustiche veronesi dipinte in una soleggiata gamma giallastra.

Ivar Kamk. S'è parlato ultimamente in Roma di questo pittore e se n'è parlato come d'un virtuoso piovuto qui a conquistare di colpo la piazza. Ma alla prova non appare più di un ritrattista mediocre, di quelli da società, come se ne trova dappertutto. Francamente abbiamo di molto meglio in Italia da Siviero a Selvatico e le signore sono pregate di non fare del disfattismo... artistico. Arte e buoi dei paesi tuoi!

A un prossimo articolo l'Arte paesana.

Antonio Maraini

La cronaca

Quest'anno le Loro Maestà il Re e la Regina non hanno potuto inaugurare, com'era tradizione, l'esposizione degli Amatori e Cultori a causa del lutto che ha colpito la Corte Italiana con la morte della Regina Milena. E, naturalmente, con vivo rammarico del pubblico eletto, della Presidenza della Società che s'era abituata a vedere nella visita inaugurale dei Sovrani come un simbolo dell'affetto di Roma per la vecchia Società e quasi un pegno delle sue fortune avvenire. L'onore della inaugurazione è toccato al giovane Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo, che rappresentava il Governo; e all'on. Filippo Cremonesi, Regio Commissario della città. Seguivano queste due autorità una folla di personaggi ufficiali e nomi che sarebbe difficile identificare: abbiamo veduto Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, molti alti funzionari di codesta direzione e del Ministero della P. I., la presidenza della Società con a capo il principe Giovannelli e il vice presidente comm. Bernardi, e i segretari Fabbri e Oriona; e una folla di giornalisti, pittori e scultori. Notiamo rapidamente la contessa M. L. Fiumi e E. Danesi Traversari di *Donna*, un folto gruppo di espositori e la solita folla di giornalisti, di pittori e scultori. Veramente cospicua la rappresentanza del gentil sesso per numero e per eleganza.

Per l'occasione — cosa che non si faceva da parecchio tempo — è stato utilizzato l'ingresso principale che s'apre dal portone centrale in via Nazionale affiancando la rotonda del piano terra; e una bella profusione di tappeti, di guide e di piante vale a conferire al lungo uno spiccato carattere di dignità e di bellezza.

L'esposizione ha sodisfatto visibilmente il pubblico; e l'abbiamo notato da quell'aspetto dei visi, da quell'incrocio di mezze frasi che ne rivelano l'animo con tanta sincera efficacia; e anche dal suo lungo permanere nelle sale, che erano ancora gremite fino al tocco.

Le sale

Gli «Amatori e Cultori» hanno empito di opere d'arte nazionale ed internazionale ventinove sale. Nella sala terrena accanto ai tappeti della Lovatelli, ai cuoi sbalzati e patinati di Maria Marino e ai cuscini della Scalero, vi sono pitture di A. Scorzon, Lambertini, sculture di Palmerini, Balestrieri, Germanò, di Denys Puech, direttore dell'Accademia di Francia, che ha due ritratti, di Sciortino, Parisi, La Spina, Martinez e altri.

Le sale che seguono, sino alla nona, hanno carattere internazionale. Troviamo qui, tra le pitture, i nomi della Tarditi, di Meyer, di Bianco, Longo Mancini, Lupo, Ortone, Bradza, e tra gli scultori, i nomi di Platania e Buffa; poi, nella terza, bianco e nero di Rondini, Della Torre, Severi, Bartolini, Biasetti, Broglio; e ancora di Schwarz Haans, Bencivenga, D'Urso, Triverio, Tarra, Pinelli. I disegni di guerra del pittore Dimitroff occupano la quinta sala, che ha una scultura di Morescalchi. Fanno ancora del bianco e nero — e siamo nella sesta sala — Simonetti, Bompard, Rossi, Pancirolli, Tarditi, Modigliani. Nella sala veneziana, ordinata da Vincenzo De Stefani, oltre i cuscini di Brunilde Sapori, troviamo pitture di Pomi, E. Ciardi, De Stefani, Chitarin, B. Ciardi e Milesi. Eccoci nell'ottava sala: qui figurano pitture di Cherubini, Bosia, Mancini, Del Neri, Coronaldi, due paesaggi lingolani di Donatello Stefanucci, una stampa di Bruno da Osimo, due paesaggi di R. Fabbri; pitture di Tommasini, Furnaletto, Marenesi; e sculture di Rosciano, di Maria A. Rossi de Blasio, di Fallica. Ed ecco altro bianco e nero con i nomi di Ferraccio, Bergamaschi, Di Maluta; e scultura di Palmerini, Los Naum, Jelmoni. Dante Ricci ha organizzato la sala dei «notturni» che ha anche sculture di Canevari, Bentivegna, D'Antino e Roscitano, e cuscini della signora Papini; e, tra i.... nottambli, che sono parecchi, notiamo Furnaletto, Miti Zanetti, Sagheri, Hinna, Ferretti, Guarino, Cipolla, Rondini, De Maria. Una quindicina di pitture ha la sala undecima: di Lazzari, Tittoni, Franco Trombini, Ricciardi; la dodicesima ospita i disegni dell'architetti Del Debbio; e poi passiamo nella decimaterza e decimaquarta, che, con i cuoi di Antonietta Cesa, è dedicata al Gruppo Romano Incisori. Qui figurano opere di S. Rocchi, Lipinsky, Del Neri, Zumino, Rossini, Laurenzi, D. Ricci, Petrucci, Rodella, Arcioni, Bartolucci, Alfieri, Pougheon, R. Farenzona, Prencipe, Nieuwenkamp.

Sfilano poi — sala quindicesima — pitture di V. Tomescu, Ricciardi, Lanza, Breschi, Bompiani, Berardi, Pellis, Albieri; e — sala sedicesima — di Amato, Calcagnadoro, Barrera, Spiegel, Staccioli, Ferretti, Lucia Tarditi. Troveremo tra poco l'arte decorativa; ma occorre spigolare qualche altro nome sino alla diciannovesima sala inclusa. Gera, Volterrani e Tamagnini hanno delle sculture; e pitture vi hanno Reycend, Brenda, Ferro, Schiaffino, Trombadori, Rescalli, Crema, Donghi, Monasterio, Cucchiari, Severi, Bertola, Schiaffino, B. Ferrazzi, Biasetti, Bradza, Tomassi, Loy, Barbaria, Lambertini, Campanetti, Forestì, Petrass.

Prepara alla visita all'arte decorativa un ampio articolo di R. Corso, e sfilano la sala Aretina, che ospita vasi e stoffe, ordinata dal Vagnetti, le sale calabresi, ordinate dall'Aeberli, il Diano, l'Oriona e il Roscitano, e la sala sarda ordinata dal Murtas e dal Melis. In alcune vetrine figurano poi gli smalti e gli argenti di Guido Costanzo. Calori e Amanti hanno delle sculture nella sala venticinquesima; e, tra i pittori, troviamo Diano, Guarino, Toledo, Aureli, Ortolani, Caros, Colombarolli, Menato, Lamesi; e Battaglia, Pazzini, Cecconi, Carlandi, Anivitti, Parisani; una scultura di Prini; e ancora quadri di A. Carosi, C. Montani, Giannaccini, Lebrecht, B. Kamka, Romagnoli, Rivaroli, L. Bazzani, Gabet, Sobingo, Caldara, Pancirolli, Lina Heverty Carlandi; di Mezzana, Zagoskin, Corelli; e sculture di Rosita Luzzatto, C. Tripodi, Daniello, e infine un gesso di L. Giarretta, che troneggia in un braccio della Rotonda.

E la rassegna è compiuta. L'esposizione, da oggi, rimane aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 17.

VICE.

Assemblea del Banco Abruzzese di Sconto
di TERAMO

Presenti numerosi azionisti che rappresentavano oltre i tre quarti del capitale sociale, si è riunita in Teramo il giorno 11 marzo l'Assemblea Generale del Banco Abruzzese di Sconto.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. avv. Vincenzo Cerulli Irelli rassegnò la seguente relazione:

Signori azionisti,

la fiducia con la quale nel passato anno noi guardavamo l'avvenire dell'Istituto che amministriamo, non è stata smentita dai fatti, ed anzi le speranze da noi concepite furono superate nella realizzazione, e l'opera nostra può essere oggi da Voi giudicata sulla base di risultati concreti ottenuti, e di avviamenti già iniziati per l'ulteriore divenire del Nostro Banco.

Ma prima di intrattenervi sulla situazione di esso, consentite che il pensiero nostro reverente e grato si rivolga alla memoria del defunto amatissimo collega avv. cav. uff. Alessio de Berardinis, che sino all'ultimo giorno di sua vita laboriosa, dedicò all'Istituto la sua opera disinteressata ed alacre, il suo pensiero acuto e vigile, la sua passione intensa, il suo cuore che non conobbe vecchiezza. Egli ci lasciò un esempio luminoso da seguire di costanza di propositi, di disinteresse generale, di fede incrollabile nel successo e non lo dimenticheremo facilmente.

Nell'anno 1922 è stata effettuata completamente la fusione della Banca Mutua Popolare di Teramo ed abbiamo costituita la definitiva nostra sede sociale in decoroso ed adatto edificio, che ci consentirà il maggiore e migliore sviluppo dei nostri servizi. Non fu la detta fusione opera agevole nè possiamo nascondervi di avere più volte dovuto fugare i timori di amici e di azionisti che credevano aver dato noi un passo falso, con inevitabili non liete conseguenze. Ma noi fummo sempre tranquilli e fiduciosi sia per l'obbiettivo esame fatto sulla situazione reale della Banca, e sia perchè eravamo certi di compiere un'opera buona, e di adempiere quasi un dovere nell'impedire che gravi scosse pel credito bancario si avessero a risentire in Provincia e dattorno, quando era ancor vivo il panico per la caduta della Banca Italiana di Sconto. Vi diciamo oggi con vero compiacimento che mentre furono interamente salvaguardati gli interessi degli azionisti della Banca Popolare, sopravalutandosi le loro azioni, si realizzò anche un utile pel nostro Banco mercè un'accorta sistemazione dell'azienda assorbita evitandosi quasi ogni perdita, e coprendo quelle inevitabili, con una parte delle riserve.

Dopo aver dato resoconto del lavoro svolto dalle nuove filiali di Lanciano, Popoli, Vasto e Casoli, la relazione continua:

Due altri passi notevoli daremo ben presto sulla via della nostra progressiva espansione in Abruzzo, aprendo le succursali di Ortona a Mare ed Aquila, per le quali sono già pronti e bene arredati dei magnifici locali in punti centralissimi e frequentati.

Annettiamo grande valore a queste filiali poichè esse faranno conoscere il nostro Istituto in due centri per diverso aspetto importantissimi della regione, e ci proponiamo di farle attivamente funzionare con organizzazione snella; e rispondente in tutto alle esigenze moderne.

Il carattere di regionalità del nostro Istituto si affermerà in maniera definitiva e decisa con l'attuazione del proposito enunciatovi, e potremo dire di aver compiuto la prima tappa del lungo cammino che ci tracciamo, or sono due anni.

Ma non possiamo e non dobbiamo perciò arrestarci, bensì dobbiamo senza indugio dare inizio ad un'altra branca dell'attività nostra, la quale potrà, lo speriamo, procurarci grandi soddisfazioni morali, e notevoli vantaggi economici. Essa è lacostituzione di una fitta serie di relazioni cordiali, tra il Banco Abruzzese e il largo stuolo dei nostri corregionali emigrati nelle Americhe. L'Abruzzo, che novera uomini di sovrano intelletto e di eccelse virtù è patria di innumerevoli forti e sobri lavoratori, che aspirando a condizioni di vita più prospere per se e per le proprie famiglie, non trovano difficoltà a varcare l'Oceano e prestare l'opera propria volenterosa ed intelligente ai più ricchi paesi d'oltre mare, dove essi sono amati ed apprezzati assai per la modestia della vita, per la retta condotta, e per le non comuni capacità che dimostrano. Frutto del loro stento e dei loro sacrifici è larga messe di risparmi, che viene a rinsanguare il corpo della madre Patria, cui è rivolto ognora il pensiero affettuoso, il palpito anelante dei figli lontani.

Questi risparmi, sacro pegno dell'amor figliale, devono essere in Patria gelosamente custoditi, amministrati e rivolti verso nuovi accrescimenti di ricchezza dei luoghi donde partirono e dove vogliono tornare i forti figli d'Abruzzo. Da ciò l'appello fraterno che noi ad essi rivolgeremo, per convincerli che meglio a noi i quali siamo dei loro medesimo sangue, piuttosto che ad estranei debbano essere affidati i sudati peculii, perchè noi ne vigileremo l'impiego come di un bene famigliare, sentendoci moralmente più ancora che materialmente responsabili verso chi nacque nella stessa nostra terra.

Un opuscolo di propaganda in bella veste tipografica redatta dal valoroso e solerte nostro Sindaco dott. Spinucci vedrà presso la luce ed avrà larga diffusione, affidato a numerosi e volenterosi amici in America.

Lo svolgimento dei nostri affari, e nell'incremento delle operazioni i contatti tra il Banco Abruzzese e gli Istituti maggiori di credito si sono resi più continui ed importanti, rimanendo sempre improntati alla massima correttezza e correntezza, ed alla più sincera cordialità. Lo stesso possiamo dire per le Banche minori, aggiungendo che noi desideriamo vivamente non ostacolare col nostro lavoro nè diminuire quello degli altri, ma [illegible] sempre la maniera di coesistere senza dannose concorrenze, senza perdita di quel prestigio che è tanto necessario per la vita prospera degli organismi di credito di qualunque entità essi siano.

Da tutto quanto vi abbiamo esposto, noi speriamo che trarrete il convincimento della intrinseca sicura vitalità del Banco Abruzzese di Sconto, il quale ha dinanzi a sè una via ormai spianata per conservare ed accrescere la sua sfera di azione serena e proficua. I risultati di bilancio confermano, come in principio di questa relazione dicevamo, le previsioni di buoni frutti del nostro lavoro.

Il capitale fu portato da due a tre milioni interamente versati con facoltà al Consiglio di emettere un altro milione di azioni allorchè lo reputi opportuno; le riserve sono salite a L. 750.000 da L. 224.343.81 che erano al 31 dicembre 1921; gli utili da ripartire sono di L. 383.230.66 mentre nel passato bilancio essi ammontavano a lire 245.325.22.

I depositi fiduciari che raggiungono i 25 milioni segnano un incremento notevolissimo di oltre 13 milioni, dovuto alle effettuate fusioni ed alla accresciuta nostra clientela.

Non abbiamo a lamentare sofferenze degne di menzione, e veniamo d'altra parte rendendo sempre più agili gl'investimenti per essere sempre pronti ai realizzi che le circostanze consigliassero. Le valutazioni di tutte le attività sono fatte con la maggior prudenza, e sono quindi tali da non nascondere il ben che minimo ripiego di bilancio. Siamo dunque persuasi che voi approverete, seguendo l'esortazione e l'invito dei solerti nostri Sindaci, il bilancio così come vi viene presentato e la ripartizione utili 1922 come viene proposta: lire 240.000 alle azioni in ragione dell'otto per cento del loro valore nominale, L. 36.323 al Consiglio di Amministrazione, L. 36.323 al fondo di previdenza pel personale, lire 50.000 alla riserva e L. 584.66 a nuovo.

Confidiamo, anzi siamo certi, che l'attaccamento al Banco da parte di tutto il personale sia per l'avvenire quale si dimostrò nel passato, e che lo zelo di tutti i funzionari ci sia di poderoso aiuto per raggiungere la meta che ci prefiggemmo. Nutriamo pei nostri dipendenti sincero sentimento di affetto e di stima, ed abbiamo mostrato sempre ad essi di essere solleciti delle giuste loro esigenze, cosicchè possiamo chiedere ed ottenere la maggiore possibile alacrità di lavoro, la massima scrupolosità nell'adempimento del loro dovere.

Il Paese è sulla via della sua ricostruzione economica: la politica dello Stato è fortemente diretta a tal fine; tutti gli organismi economici sani e vitali devono tendere volenterosamente i loro sforzi a coadiuvare la dura fatica del Governo; ogni sacrificio che a tal fine sia imposto deve essere sopportato con fiducioso animo, e noi pure affermiamo solennemente la nostra decisa volontà di prosperare ed esser forti accettando la disciplina e le severe norme di vita, che le superiori esigenze della Patria nostra amatissima ci impongono.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, quella dei Sindaci, il bilancio, il conto profitti e perdite e la ripartizione degli utili, furono approvati alla unanimità.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, riconfermati i sindaci uscenti, il Consiglio d'Amministrazione resta così composto:

Presidente: comm. avv. Vincenzo Cerulli Irelli, *Vice presidente*: comm. Ernesto Migliori, *Consiglieri*: avv. Francesco Cerulli, avv. Umberto Cipollone, dott. Lorenzo Paris, prof. Francesco Marsilii, rag. Goffredo Bellemo, cav. Alfonso de Santis, cav. Tiberio Orsini, cav. Luigi Crocetti, dott. Orazio Tattoni, Antonio de Dominicis.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Come sarà riordinata l' " Alleanza Torinese ,,

E' a Roma, da qualche giorno, il prefetto di Torino comm. Palmieri, accompagnato dal comm. Venditelli presidente della Commissione governativa che amministra l'Alleanza cooperativa di Torino, poderosa organizzazione che approvvigiona circa il venticinque per cento della popolazione torinese, e le cui sorti erano state gravemente compromesse dal malgoverno dei comunisti. Costoro avevano fatto come un... fondo di guerra dell'Alleanza.

Dall'Alleanza, infatti, partivano i denari per alimentare scioperi, per finanziare elezioni, giornali ecc. La Commissione governativa — presieduta dal Venditelli — avrebbe così accertate gravi irregolarità. V'è tra l'altro questa. Un.. somma di circa settecentomila lire era stata data all'Ordine Nuovo per l'impianto del macchinario tipografico. Giorni fa alcuni comunisti tentavano di vendere questo macchinario all'insaputa dell'Alleanza; e sarebbero riusciti nell'intento se non fosse intervenuto prontamente un sequestro ordinato dalla autorità politica. Alcuni dei compartecipi all'operazione venivano dichiarati in arresto.

Secondo nostre sicure informazioni il prefetto di Torino comm. Palmieri avrebbe, in questi giorni, proposto al Presidente del Consiglio la trasformazone dell'Alleanza Torinese — che ora rappresenta una semplice società di fatto — in Ente autonomo cittadino, retto da un Consiglio di amministrazione, nominato dalle autorità e dagli istituti locali. Fra questi istituti sarebbero anche: la Cassa di Risparmio di Torino, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, nonchè l'Associazione industriale torinese, che auspice il sen. Agnelli farebbero notevoli apporti di nuovo capitale.

Il Prefetto di Torino ha avuto anche colloqui con l'on. Bertone e l'ing. Postiglione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, ed è assicurata anche la partecipazione dell'Istituto alla nuova combinazione.

Alla trasformazione e sistemazione della Alleanza sarebbe provveduto con uno schema di decreto-legge in uno dei prossimi Consigli di Ministri.

L'importante istituzione sarebbe quindi avviata ad un sicuro e florido avvenire, assicurando alle classi operaie torinesi la benefica funzione di un sicuro calmiere. Dall'Alleanza, sistemata, esulerebbe ogni fine politico ed ogni fine di lucro. Gli utili — detratto un modesto interesse al capitale — verrebbero tutti restituiti ai consumatori in ragione degli acquisti fatti. Sarebbero mantenute — come spese di esercizio — le opere di assistenza agli operai: colonie marine, alpine, assistenza sanitaria, ecc.

Ricevimenti del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro di Persia, l'Incaricato d'Affari di Haiti e l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della città di Spezia guidata dal sindaco sig. Pontremoli e presentatagli da Ferruccio Lantini commissario politico del fascismo in Liguria e da Orlando Danese; la commissione gli ha rivolto l'invito di visitare la città il 24 maggio in occasione della inaugurazione del monumento ai caduti e delle nuove scuole dedicate al suo nome. L'on. Mussolini ha accettato in massima l'invito facendo delle riserve circa la data e ha dato quindi affidamenti per le questioni prospettategli riguardanti la elevazione di Spezia a Provincia e la risoluzione di altre questioni interessanti la vita della città e del porto.

Per esporre la situazione del Politecnico di Torino si sono recati dal Presidente del Consiglio, l'on. Boselli presidente del consiglio di amministrazione, il ministro Rossi, ed i prof. Thovez e De Santis del consiglio di amministrazione ed i professori Colonnetti, Guidi, Silvestri e Ferraris in rappresentanza del collegio degli insegnanti.

La commissione che già in mattinata era stata ricevuta dal ministro della Istruzione, ha illustrato le tristi condizioni finanziarie del massimo istituto di studi torinese che reclamano urgenti provvedimenti per la sua stessa esistenza ed ha invitato il capo del Governo ad intervenire autorevolmente per la soluzione della crisi.

L'on. Mussolini ha dimostrato di interessarsi vivamente alla questione espostagli dando assicurazioni che si sarebbe adoperato presso il collega delle Finanze perchè sia provveduto con urgenza, in proporzione con le disponibilità del bilancio dello Stato.

Il Presidente ha pure ricevuto a Palazzo Chigi, oggi, l'on. Lawson, primo ministro dello Stato di Victoria (Australia).

Durante il cordiale colloquio l'on. Lawson ha espresso al Presidente del Consiglio la vivissima simpatia del suo governo e dei suoi connazionali per il fascismo e per l'azione da esso svolta.

Il materiale residuato della guerra.

A proposito delle informazioni date da qualche foglio della capitale, siamo in grado di affermare che nessun membro del Governo ha autorizzato cessioni di materiale residuato dalla guerra, dopo la deliberazione del 25 gennaio u. s.

Il fascismo in Sicilia

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Sono convenuti in Roma, convocati dalla Direzione del Partito, il Delegato Regionale per la Sicilia avv. Gennaro Villelli e i Segretari Politici Federali fascisti della Sicilia, signori: avv. Salvatore De Carcano, Palermo — ing. Damiano Lipani Caltanissetta — avv. Leone Leone, Siracusa — ing. Dima Narciso, Girgenti — colonnello Liotta cav. uff. Ignazio Fiduciario per Catania — l'on. Pennavaria, il comm. Bellomia e il Prefetto di Messina, comm. Frigerio.

Essi il giorno 13 hanno avuto una riunione alla presenza dell'on. Finzi, dell'on. De Bono e del comm. Michele Bianchi e Achille Starace nella quale fu prospettata e lungamente discussa la situazione e l'azione dei vari partiti politici in Sicilia. Pure prospettata fu la situazione e lo stato di sviluppo del Partito Fascista nell'Isola.

Il giorno 14 corr., presentati dal comm. Bianchi, i rappresentanti fascisti dell'Isola furono ricevuti dal Presidente del Consiglio al quale fecero presente la loro situazione e i loro voti. All'ardente speranza di vederlo presto in Sicilia, *il Presidente del Consiglio assicurò ancora che il suo viaggio nel Mezzogiorno non è che procrastinato. Disse che molto a cuore gli sta lo sviluppo del Fascismo in Sicilia, che vuole sia sempre più conquistata e rinnovata dal Partito.*

Il giorno 15 corr., il Delegato Regionale ed i Segretari Provinciali si sono riuniti sotto la Presidenza del comm. Starace per discutere la situazione interna del Partito in Sicilia e lo stato del suo sviluppo. Furono pure discusse le questioni circa la fusione con i Nazionalisti ed i rapporti con i combattenti. Il comm. Starace ha riconfermato ai vari Segretari Provinciali la fiducia che in essi ripone la Direzione del Partito, ed ha comunicato che dopo gli accordi presi in questi giorni il Convegno indetto a Palermo per il 26 corrente è stato rinviato.

I Commissari politici

Oggi alle 16, sotto la presidenza del ministro on. Giuriati, si sono riuniti a Palazzo Viminale — nella sala di adunanze dei sottosegretari — i commissarii politici del fascismo.

I " Comitati delle opere ,,

La relazione di ieri al Gran Consiglio del Presidente Mussolini e la decisione presa riguarda un organismo già esistente a Cesena e che si tratterebbe di estendere in tutta Italia.

A Cesena, il 20 ottobre del passato anno, una grande assemblea di datori di lavoro, convocata dal Fascio, deliberava la nomina di una Commissione, composta di rappresentanti di ogni categoria di datori di lavoro, delle Banche e del Fascio. Fu chiamata « Commissione contro la disoccupazione » e presieduta da Amedeo Mazzotti.

Dopo una serie non lieve di studi e di attività, tale Commissione è riuscita a raccogliere, mediante una tassazione di tutti i redditi esistenti nel Comune, oltre un milione di capitale, che è stato a mano a mano dai sottoscrittori stessi versato alle Banche, e mediante questo capitale e il finanziamento dato, nelle forme ammesse, dalle Banche, un'industria esistente, il C. I. A. (Consorzio Industrie Agrario) è stata notevolmente ingrandita, e un'altra, la S. C. E. L. (Società Cesenate Essiccazione Lavorazione Tabacchi) creata totalmente ex-novo. Queste due industrie dànno già lavoro da oltre un mese a circa 200 operai per impianti e impiegheranno poi stabilmente circa 400 operai, in modo che il problema della disoccupazione in città è quasi risolto, e non per il momento, ma nel tempo.

Tutto questo mentre la raccolta delle sottoscrizioni continua ancora. Da quanto si è detto, si capisce che ogni sottoscrittore diventa possessore di azioni dell'azienda preferita secondo la somma versata.

Questo sistema è riuscito di un'efficacia e praticità così evidenti, che altre Commissioni sono sorte nei dintorni sul tipo della cesenate. Amedeo Mazzotti studiò uno statuto per coordinarle tutte ed estenderle in tutti i luoghi d'Italia dove ce ne fosse bisogno, col nome nuovo e più proprio di *Comitati delle opere*.

La Commissione nominata ieri, e composta di Massimo Rocca, Edmondo Rossoni, Scarpa e Amedeo Mazzotti, è il primo nucleo del *Commissariato Nazionale delle opere* che deve applicare le soluzioni dell'importante problema.

Il gruppo parlament. unitario a Milano
per la discussione delle sue direttive

MILANO, 16. — Oggi si è riunito, presieduto dall'on. Caldara, il gruppo parlamentare socialista unitario.

Sul primo oggetto all'ordine del giorno, « situazione parlamentare » ha riferito l'on. Garibotti, riprendendo la questione della inattività in cui è lasciato il Parlamento, e sostenendo la necessità di una particolare azione del gruppo parlamentare socialista.

L'on. Turati ha sostenuto che il partito deve prepararsi oggettivamente sugli argomenti interessanti il paese. Lo stato di disagio in cui i deputati socialisti si trovano per essere stata la funzione parlamentare svuotata dai pieni poteri concessi, consiglierebbe le dimissioni, se non fosse il dovere di restare al proprio posto.

L'on. Matteotti ha dichiarato che il gruppo dovrebbe formulare una protesta, ritenendo che il governo vada oltre i limiti dei pieni poteri.

L'on. Baldesi ha invocato lo scioglimento del Parlamento attuale, mentre l'on. Treves ha sostenuto che il Parlamento ha una funzione e deve rivendicarla, a meno che non si ritenga una menzogna convenzionale sorpassata dalla rivoluzione.

La discussione si è ancora prolungata, e quindi le direttive del gruppo sono state approvate.

Sulle relazioni e rapporti internazionali ha riferito l'on. Matteotti, presentando l'invito che il gruppo ha deciso di accogliere, di Mac Donald, del gruppo parlamentare laburista inglese, ad una conferenza parlamentare per arrivare ad una soluzione pratica nelle questioni delle riparazioni e della Ruhr.

Quindi l'on. Treves ha esposto la situazione internazionale in oriente e in occidente.

Da ultimo ha parlato l'on. Baldesi, e la seduta è stata sospesa per essere ripresa domani mattina.

Nel Gabinetto dell' on. Sardi

Con moto proprio del 15 corrente, S. M. il Re ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il comm. Mario Mingoni segretario del Gabinetto di S. E. Sardi.

All'egregio funzionario, che giovanissimo, viene insignito di sì alta decorazione gli auguri e le felicitazioni degli amici de « La Tribuna ».

Rovine in Bosnia e in Dalmazia
per il terremoto dell'altro ieri

TRIESTE, 17. — Il terremoto segnalato ieri in Italia ha prodotto gravi danni in Bosnia e in Dalmazia. Si apprende da Belgrado che a Serajevo molti camini di fabbriche sono stati rovesciati e molte case sfasciate.

Altre case sono completamente scoperchiate. A Mostar nell'Erzegovina, sono state danneggiati le macchine della fabbrica dei tabacchi. Parecchi edifici sono crollati.

A Ragusa e Cattaro vi sono delle vittime nei dintorni di Lakarski. La maggior parte di esse è stata colta dalla scossa in pieno sonno.

Le acque del Varden, vicino a Vales, sono cresciute di ben tre metri. Soltanto a Vales i danni si aggirano sui cinque milioni di dinari.

In molti luoghi la popolazione ha dovuto fuggire sulle montagne. Pattuglie di guardie a cavallo mantengono le comunicazioni tra le città.

L'omaggio di 350 fasci del Piemonte
all'on. Mussolini

ALESSANDRIA, 16. — Oggi è stata tenuta una riunione di tutti i rappresentanti dei Fasci della Provincia.

Dopo un applauditissimo discorso dell'on. Edoardo Torre, Alto Commissario alle Ferrovie, che ha illustrato la situazione nella provincia e la necessità dell'osservanza della disciplina che permetterà di portare all'Amministrazione della Provincia, nelle prossime elezioni, elementi solidi o competenti, è stato approvato l'invio al Presidente del Consiglio on. Mussolini del seguente telegramma:

« Rappresentanti 350 Fasci Provinciali riuniti in Assemblea inviano al Capo del Governo espressione di devozione infinita, di fede immutabile nel divenire della Patria. Firmato *Torre* ».

In morte della Regina Milena
Le condoglianze della Dep. Prov. di Napoli.

NAPOLI, 17. — L'on. Girardi nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale ha inviato alla Dama d'onore di S. M. la Regina Elena il seguente telegramma: « Prego esternare a S. M. la Regina la dovuta espressione di dolore della Deputazione provinciale di Napoli che ho l'onore di presiedere ».

...e quelle del Sindaco di Milano

MILANO, 17. — Il Sindaco di Milano e il comitato per le onoranze ai sovrani hanno inviato telegrammi di condoglienze al generale Cittadini aiutante di campo di S. M. il Re, per la morte della Regina Milena.

Il cordoglio di Genova

GENOVA, 16. Per la morte della Regina Milena agli edifici pubblici, ai consolati ed a molte case private è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

La direzione del Partito liberale italiano ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

« Interprete sentimento liberali italiani la Direzione nazionale del Partito liberale esprime alle LL. MM., nell'ora che il cuore dell'Augusta Sovrana reca il più forte dolore, suo reverente profondo cordoglio. — Emilio Borzino, presidente ».

I pensionati fascisti dall'on. Ciano

Il cap. Zappi, presidente dei pensionati fascisti della Spezia, è venuto a Roma e si è recato da S. E. Ciano per interessarlo ai desiderata dei pensionati stessi.

Il nuovo assetto di Zara

ZARA, 17.

(b. d.) — Zara ha ricevuto finalmente il suo assetto, i suoi confini.

Essi sono quali furono delimitati a Rapallo; cioè inadeguati ai suoi bisogni economici, ma corretti ed in certo qual modo surrogati dalle misure prese con gli accordi di Santa Margherita, che ha garantito alla città una piccola zona speciale per il traffico di confine e dalla provvida disposizione del Governo che diede esecuzione piena ed intera al decreto-legge sul porto franco. E' sperabile che così questo troncone d'Italia sulla sponda orientale dello Adriatico riesca a vivere di una vita decorosa.

L'anima di Zara è però dolorante, accasciata come non mai. Essa nasconde con la ferrea disciplina che si è imposta l'esarcebazione dell'animo ed è sorretta dall'intima speranza che il tempo dia ragione alla sua fede ardente nei destini della Patria.

Le operazioni di sgombero sono procedute in perfetto ordine. Le nostre truppe sono state salutate in ogni luogo dalla terza zona, che hanno abbandonato con deferenza e con gratitudine e il giorno dopo le cose hanno ricominciato a procedere come per il passato. I contadini hanno seguitato a venire in città a vendere sul mercato i loro prodotti come per il passato. I pescatori dell'Isola di Selve ebbero qualche noia perchè — essendo la loro isola fuori della zona speciale delimitata a Santa Margherita — qualcuno, probabilmente qualche fanatico agitatore jugoslavo, voleva proibire loro di portare il pesce sul mercato di Zara ed allora i pescatori di Selve sono venuti a Zara in deputazione accompagnati dal parroco e si recarono al consolato jugoslavo per dire al console di provvedere alla vendita del loro pesce in qualche altro modo visto che si proibiva loro di portarlo sul mercato di Zara, dove si incassano le belle lire italiane, tanto più alte del danaro jugoslavo ed il console ha subito disposto che lo strano divieto fosse tolto.

Per quello che riguarda la nuova vita di Zara è necessario che il governo attui quanto prima i provvedimenti che ha già a tempo annunciati e cioè il miglioramento al cambio della valuta e l'istituzione della manifattura tabacchi. Il decreto-legge sul cambio che fu giudicato ben a ragione un monumento di ingiustizia e di inopportunità, deve venire corretto in modo da risarcire coloro che sono stati ingiustamente danneggiati dalla prima conversione. Quando si pensa che nelle due Venezie tutte le corone trovate in possesso dei nuovi cittadini sono state cambiate al 60 per cento, mentre che a Zara furono commutati al 60 per cento soltanto i depositi presso gli istituti di credito, cioè la minima parte del medio circolante nella città e che il resto è stato cambiato con un sistema complicatissimo in parte al 40 per cento, in parte al 28 per cento ed in massima parte al 7 per cento, non si può non prendere in considerazione il giusto risentimento dei cittadini che hanno visto decurtate e falcidiate le loro sostanze ed i loro onesti e sudati risparmi, per colpa di un gruppo di speculatori, di introduttori di carta-moneta austro-ungarica che se fossero stati sorvegliati dalla polizia, non avrebbero potuto esercitare con tanta comodità il loro losco commercio.

Quanto alla manifattura tabacchi, è sperabile che essa acquisti notevole importanza per il fatto che in Dalmazia si produce abbastanza tabacco di buona qualità, costachè con degli accordi col Governo Jugoslavo per l'invio del tabacco si potrebbe fare della manifattura zaratina una delle più importanti del Regno.

Passando nel campo scolastico, ha prodotto ottima impressione in città la decisione del Consiglio dei ministri di mandare quaranta orfane di guerra nell'educandato femminile di San Demetrio, che è un istituto magnifico, ma la cui posizione non è ancora regolata perchè sprovvista del diritto di pubblicità. E' necessario che il Ministero dell'Istruzione pubblica regoli quanto prima la posizione dell'educandato femminile di San Demetrio, in modo da invogliare i genitori non solo di Zara e mandare le loro figliuole in questo istituto dove potrebbero ricevere un'ottima educazione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. L. 77; Fine L. 77.66 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. 86.67; Fine L. 86.75.

Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 99 — Meridionali 383 — Rubattino 560 — Tramways Roma 130 — S.N.I.A. 64.25 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 365 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 480 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 18 — Metallurgica 139 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.25 — Miniera Antimonio 39 — Miniere Montecatini 186 — Immobiliari 542 — Beni Stabili 464 — Imprese Fondiarie 135 ex — Carburo 645 — Azoto 206 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 17.50 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 180 — Eridania 421 — Fondi Rustici 258 — Marconi 256 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 316 — Risanamento 563 — Kerka 234 — Banca Commerciale Triestina 548 — Cosulich 315 — Mediterranea 267 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 130.25, 130.15, 130.20 — Londra 97.70, 97.55, 97.70 — Svizzera 380, 387 — New York chèque telegr. 20.80, 20.80, 20.82 — Berlino 0.10, 0.10.25.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0, Lire 76.00 — Consolidato 5 0/0 L. 86.62 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 97.50 — Meridionali 380 — Mediterranea 263 — Rubattino 569.50 — Costruzioni Venete 165 — S.N.I.A. 64 — Libera Triestina 378 — Coton. Cantoni 1580 — Cascami Seta 57 — Tessuti Stampati 668 — Linificio Canap. Nazionale 553 — Man. Coton. Meridionali 76 — Man. Tosi 310 — Unione Manifatture 287 — Acciaierie Terni 478 — Ansaldo 19 — « Ilva » 11.50 — Metall. Italiana 129.50 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 184 — Automobili Fiat 317 — Id. Isotta 9 — Id. Bianchi 72 — Officine Meccaniche Breda 274 — Id. id. Miani 112 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 130 — Edison 485 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 860 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 258 — Distillerie Italiane 144.50 — Industria Zuccheri 465 — Raffineria L. L. 482 — Molini Alta Italia 580 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili, Roma 464 — Eridania 431 — Esp. Italo-Americana 640 — Brasital 325.

CAMBI: Parigi 130.20 — Londra 97.65 — New York 20.81 — Belgio 112.25 — Olanda 837 — Pesos oro 17.50 — 17.50 — Svizzera 386.75 — Berlino 0.10.50 — Bukarest 975 — Vienna 0.05 Praga 62.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 76.85 — Consolidato 5 0/0 86.65 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 720.50 — Banco di Roma 100 — Meridionali 380 — Mediterranee 268 — Rubattino 565 — S.N.I.A. 63.50 — Fondiaria Vita 475 — Fondiaria Incendio 335 — Immobiliari 542 — Ansaldo 19 — Ilva 11.75 — Elba 58 — Magona d'Italia 357 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 103.50 — Miniere Lignitifere 110.25 — Marconi 258 — Fiat 314.50 — Eridania 429 — Zuccheri Romani 69.50 — Digerini e Mariani 91 — Molini Biondi 224.50 — Birra Paszkowski 30.75 — Conserve Torrigiani 29 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 130 — Seià 109.

CAMBI: Parigi 130.35 — Londra 97.60 — Svizzera 388.50 — New-York 20.75 — Berlino 0.10.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 76.95 — Consolidato 5 0/0 L. 86.67 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 98 — Aedes 10.80 — Meridionali 380 — Mediterranee 268 — Rubattino 569 — Lloyd Sabaudo 236 — S.N.I.A. 64.25 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 490 — Industrie 466 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 317 — Officine Elettriche Genovesi 340 — Acciaieria di Terni 480 — Ansaldo 17.73 — « Ilva » 11.23 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 377 — Metalli 130 — Molini Alta Italia 587 — Semoleria 978 — Silos 291 — Italo 14 — Spa 72 — Gulinelli 118 — Industriali 72.

CAMBI: Parigi 130.60 — Londra 97.55 — New York 20.77 — Svizzera 387 — Spagna 321 — Germania 0.10.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 L. 76.90 — Consolidato 5 0/0 L. 86.65.75 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 936.25 — Credito Italiano 722.75 — Ferrovie Mediterranee 268.50 — Meridionali 381 — Rubattino 567 — S.N.I.A. 63.50 — Ansaldo 15.50 — Automobili Fiat 317 — Montecatini 186.50 — Eridania 421 — Beni Stabili 463.50 — Valle di Lanzo 50.50.

CAMBI: Parigi 130.25 — Londra 97.67.50 — Svizzera 386.50 — New York 20.83 — Belgio 112 — Germania 0.10.5.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.50 — Consolidato 5 0/0 L. 86.45 — Banca d'Italia 1499 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 563 — Navigazione generale 566 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 75.25.

CAMBI: Francia 130.30 — Inghilterra 97.15 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'America 20.75.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 17 marzo

Bari	03	88	54	13	17
Firenze	71	62	44	41	89
Milano	32	76	59	27	56
Napoli	36	84	29	71	58
Palermo	88	45	61	47	40
Roma	11	40	44	62	85
Torino	27	76	83	51	81
Venezia	73	14	47	63	49

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile